

In Iran 600 arrestati dopo il fallito «golpe»

Tensione nell'esercito iraniano per gli arresti massicci ordinati in seguito al tentativo di colpo di Stato. Su 600 persone arrestate 500 sono militari. L'ala ultranizista islamica rinnova gli attacchi al Presidente Bani Sadr. (A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il PCI lo bloccherà se non sarà trasformato in disegno di legge

A chi giova deformare le posizioni dei sindacati?

Il movimento sindacale condivide le recenti misure del governo in materia di politica economica? Dopo aver letto i resoconti che alcuni fra i principali quotidiani italiani hanno dedicato alla conferenza stampa di Lama, Carniti e Benvenuto parrebbe proprio di sì. Non spetta a noi confermare o smentire questa interpretazione. Abbiamo troppo rispetto, anche in questo caso, per l'autonomia del sindacato per avventurarci su questo terreno. Vogliamo provare, invece, a ragionare su alcuni elementi di fatto, esposti durante la conferenza stampa di sabato o presenti nel dibattito del movimento sindacale. Sono elementi che contraddicono le tesi di chi vuole il sindacato acquisito all'interno di uno schieramento politico prefabbricato.

La Federazione unitaria ha dato un giudizio articolato sui provvedimenti. I tre segretari hanno in particolare insistito su alcuni punti. Il giudizio sulla crisi: «L'autunno è già cominciato — ha detto Lama —. La recessione incalza con i primi licenziamenti». Non c'è stato — ecco il secondo punto — un accordo con il governo. Ha detto viceversa Carniti che il sindacato non può che dare un giudizio negativo sulla manovra congiunturale. Il piano del governo, ha detto ancora Lama, costituisce «un'argomentazione a sostegno di misure prevalentemente restrittive dell'attività economica per affrontare l'emergenza più che un tentativo di programma».

Veniamo quindi al giudizio sul cosiddetto Fondo di solidarietà. I segretari confederali danno un giudizio positivo su questo strumento. Una parte del movimento sindacale critica invece l'adozione del decreto per introdurre la trattenuta sui salari e chiede la trasformazione in disegno di legge per consentire di introdurre le correzioni proposte dal Parlamento e quelle raccolte nelle numerose assemblee operaie in corso. E' questa la posizione della FLM, del sindacato degli edili, di alcune grandi organizzazioni territoriali (la Federazione CGIL-CISL-UIL del Piemonte, che ha trasformato in sciopero generale regionale la lotta dei metalmeccanici del 17, la Federazione unitaria di Bologna. E si potrebbe continuare elencando le più importanti fabbriche).

Questa posizione — trasformazione del decreto in disegno di legge — è stata espressa da Luciano Lama nell'introduzione ai lavori della conferenza stampa di sabato. Ma quasi tutti i giornali hanno preferito ignorarla. Di più. La grande consultazione di questi giorni — prova della dimensione di massa e del carattere profondamente democratico del sindacato italiano — è un dibattito reale, non una finta — ha aggiunto Lama —; le nostre posizioni definitive si conformeranno alle opinioni dei lavoratori.

Chiediamo: si rende un buon servizio all'autonomia del sindacato nascondendo la ricchezza del suo dibattito interno o presentando il suo gruppo dirigente acquisito all'area di governo in contrasto con una «base» controllata da improbabili «afghani»?

La battaglia per la modifica dei decreti governativi, e perché venga bloccato quello che istituisce la trattenuta dello 0,50 per cento sul salario, è in pieno svolgimento. Su questo punto si registra anche una differente posizione fra una parte del movimento sindacale e il PCI. La posizione del PCI è di non essere una critica di principio (l'inammissibilità dello strumento del decreto) e alcune di merito: il testo del provvedimento lascia completamente insoddisfatti sia sulla finalizzazione del fondo (ma non è anche questa la posizione dei sindacati?), sia sugli strumenti per la loro gestione (anche su questo punto abbiamo ascoltato critiche del movimento sindacale assai severe, sia da parte della FLM, sia nella conferenza stampa di sabato).

Questa convinzione ci porta a dire, come ha scritto ieri il compagno Minucci sull'Unità, che il provvedimento sul Fondo è «del tutto avulso da qualsiasi contesto programmatico...». Si evince che i soli comandati per decreto a essere solidali sono i lavoratori dipendenti. Non è in discussione, quindi, il ruolo nazionale della classe operaia, né il suo impegno di solidarietà per il Mezzogiorno. Per costruire questa coscienza politica abbiamo lavorato in tutto l'arco della nostra storia. La nostra ferma opposizione è contro un provvedimento

Giuseppe Caldarola

SEGUE IN SECONDA

Comincia domani al Senato lo scontro sul decreto 0,50

La prima fase della battaglia parlamentare in Commissione finanze - Impossibile fare previsioni sui tempi del dibattito

ROMA — Imminente avvio, al Senato, della battaglia sul decreto legge che, con l'istituzione del cosiddetto Fondo di solidarietà, impone sin da questo mese la trattenuta dello 0,50 per cento sui redditi da lavoro dipendente. L'esame preliminare del provvedimento comincerà infatti domani davanti alla commissione Finanze di Palazzo Madama insieme a quello degli altri due decreti economici (anticipo autotassazione, accorpamento IVA, aumento benzina, ecc.) varati dal governo dieci giorni fa.

Impossibile fare previsioni sui tempi di questo esame che precederà il dibattito in aula. Negli ambienti della presidenza del Senato si sottolinea che i lavori procederanno a oltranza, nel dichiarato tentativo di giungere alla trasmissione in aula, almeno del decreto sullo 0,50 per cento, nel giro di una settimana. Così l'assemblea dei senatori potrebbe discutere nella settimana che comincia il 28 luglio, cioè dopo la conclusione della seduta comune del Parlamento del

g. f. p.

SEGUE IN SECONDA



Manifestazioni del PCI a Ravenna, Torino, Bologna

In tutto il Paese, i comunisti si mobilitano contro la politica economica del governo tripartito. Sabato sera a Ravenna, almeno diecimila persone hanno preso parte al corteo ed alla manifestazione indetta dalla Federazione del PCI e conclusa da un discorso del compagno Natta, della Direzione del Partito (nella foto). Oggi a Torino, nell'ora del cambio dei turni, tra le 13 e le 14, il compagno Giorgio Chiaromonte, parlerà di fronte alla porta 2 della FIAT Mirafiori, in corso Tazzola. Questa sera, in piazza Maggiore a Bologna, si terrà una grande manifestazione popolare: parleranno i compagni Giorgio Napolitano della Direzione e Benzo Imbeni, segretario della Federazione.

Nelle divisioni del CN sono emerse spinte per il pentapartito e la normalizzazione sociale

La DC del «preambolo» alza ancora il prezzo

ROMA — A notte fonda, il Consiglio nazionale democristiano si è concluso registrando ancora una volta la divisione esistente tra la maggioranza del «preambolo» e l'opposizione del 42 per cento: la sinistra e gli andreattiani si sono astenuti, rifiutandosi di esprimere approvazione per la relazione di Piccoli. L'unica novità di rilievo sta nel dibattito stesso, per le divergenze che ha fatto emergere con maggior chiarezza, e per le inquietudini che ha rivelato, anche nei settori preambolisti.

Concludendo la discussione, Piccoli ha riassunto la linea politica democristiana in una formula: «Essenzialità del rapporto con il PSI». «Non è — si è preoccupato di aggiungere — una linea per l'eternità; è la linea possibile nella situazione attuale e

presenta luci e ombre, aspetti positivi e inevitabili rischi». Quali rischi? La lingua batte dove il dente duole: il trionfalismo post-congressuale è già svanito. E il segretario della Democrazia cristiana parla del «rischio di una competizione di centralità», del «rischio di una qualche nuova arroganza», e infine del «rischio di centri di potere che vogliono mutare i termini di un patto di governo per spezzare la cosiddetta troppo lunga «egemonia» dc».

Le oscurità di linguaggio non mancano, ma l'essenziale si capisce bene: una DC tutt'altro che sicura di sé sente che il «preambolo» non è un toccasana e comprende che l'alleanza di oggi, preferita o preferenziale che dir si voglia, può entrare in concorrenza sullo stesso terreno dello Scu-

do crociato, tanto nella famosa corsa alla poltrona di Palazzo Chigi quanto nella organizzazione del consenso in certe fasce sociali. «Stiamo allestendo una tigre...», è stato il pittoroso grido di allarme lanciato da De Mita in polemica con la maggioranza del partito. Piccoli non ha fatto finta di ignorare il problema, e ha rivendicato in modo ossessivo la «centralità» come attributo non cedibile del proprio partito. Insomma: una pretesa che non si dovrebbe neppure discutere. E qui è affiorato un po' di nervosismo, e si è smarrito il senso di quella verità tante volte predicata da Moro, secondo la quale il ruolo e la funzione di un partito non si stabiliscono a priori, per decreto, ma nel rapporto con la società.

Dopo «centralità», la pa-

rola di cui si è fatto più spreco è stata quella di «governabilità». E tutto questo per dire, e per ripetere, che finalmente i socialisti sono tornati al governo insieme alla DC. Ma per fare che cosa? E per andare in quale direzione? Su questo punto sono nati i problemi, e le divaricazioni.

Due nodi sono venuti in primo piano con chiarezza: quello che riguarda le formule politiche, gli scenari del prossimo futuro; e quello di una strategia che in qualche maniera si ponga la questione di come uscire dalla crisi. Sul primo punto, una parte della DC del «preambolo» ha premuto l'acceleratore: sia Bisaglia che Fanfani han-

c. f.

SEGUE IN SECONDA

La città si prepara alla festa

Per le strade di Mosca da turista alla vigilia delle Olimpiadi

Arrivando dalle «notte bianche» di Leningrado - Nella capitale un'atmosfera di tranquilla attesa - L'orsetto Misha con la fascia iridata su tutti i muri

Torno ora da Mosca e da Leningrado. Come, mi dicono tutti, torni proprio adesso che sarebbe il momento giusto per andarci? Rispondo che di Olimpiadi ne ho già viste un paio, a Helsinki e a Roma, sempre lontano dai traguardi, in pessime condizioni, e non mi ci prendono più, preferisco la televisione (che le corse me le fa vedere due volte) e sto comodo in poltrona. La verità è che a Helsinki avevo trent'anni in meno e molti entusiasmi in più, la storia lascia margini più ampi alle illusioni, la fraternità sembrava un po' dall'essere raggiunta, e De Coubertin non era quello sciocco utopista che è. Dunque le gare me le vedrò a Milano.

Intanto «A Mosca, a Mosca» ripeteva mia moglie come Irina nelle Tre sorelle cechoviane. D'accordo, ma ci andiamo prima della grande festa, per vedere ancora le «notte bianche» a Leningrado, per non essere travolti dall'organizzazione, turisti e non «sportivi». E' così che siamo sbarcati sulla Nuova Hotel Leningrad, di fronte all'incrociatore Aurora. Ci mancano da setti anni ma la bellezza di questa città è che non muta da due secoli, conservata come la costrirono Pietro e Caterina, con quei delicati colori pastello periodicamente rinnovati: l'Ermitage, un gelato al pistacchio; il palazzo Strogonov, un gelato al lampone; il tutto un trionfo del neoclassicismo franco-francese, poi condensato nei 200 metri della via Carlo Rossi. Veni da chiamarla Pietroburgo, tanto stanno fermi in arcione gli zar sui loro cavalli di bronzo, Pietro I e Caterina II, se non fosse per quella bandiera rossa a poppa dell'Aurora a ricordare che di qui partì il primo colpo di cannone dell'ottobre del '17.

Miracolosamente intatta e a noi familiare nei suoi lussuosi Novecento la Prospettiva Nevskij, imperturbabile e apparentemente preoccupata per il grande evento. Le Olimpiadi la sfioreranno appena, con il calcio, poi tutto tornerà nella quiete armonica di festa. Semmai chi salirà fin quassù dopo il 20 luglio non potrà più fotografare come è accaduto a me il lungo fiume alle 11,30 di sera con luce naturale, a colori, tempo 1/40: il giorno s'accorcia ormai in attesa della lunga notte.

Lascio Leningrado con molta malinconia — letteraria se si vuole — visto che qui si passa dalla casa di Puskin alla casa di Dostojevskij (e al cimitero del Monastero di Nevskij siamo, uno accanto all'altro, Massorgskij, Glinka, Borodin, Balakirev, Rimskij-Korsakov), ma non ci posso far niente se sono cresciuto così, con quelle letture (che trovano comunque riscontro nel culto quassù). Ed è quindi naturale che lasci una città non turistica per la grande festa imminente.

Meno naturale è che la stessa sensazione l'abbia avuta a Mosca. A differenza di Leningrado, Mosca è una città continuamente in evoluzione, nuova ogni volta che ci si ritorna. E mosca apparirà ai turisti olimpici, sebbene con qualche disagio. Infatti gli alberghi del centro città, i Rossio, Metropol, Intarsiat (ma anche il non centralissimo Cosmos) sono stati requisiti per le varie delegazioni ufficiali e per i giornalisti, lasciando al pubblico gli alberghi più periferici. Però col la pena di chiedere di cosa si tratta. Racconterò la mia personale avventura.

Dunque, essere prenotato al Cosmos me, arrivato alle stazioni, mi comincio che il Cosmos è, come ho detto, requisito. Dovrò andare al Soliut. Solo su un pullman e incomincio a percorrere una strada che non finisce mai verso l'esterno, dove si susseguono i mesi quartieri. Si sa che le periferie di tutto il mondo ormai sono uguali, ma questa — almeno dalle stazioni — mi sembra meno cupa, con grandi spazi verdi, con più luce, ariosa e nuova rispetto all'architetture barocca-gotica (gratificata infatti questo ormai assai-

Felco Portinari

SEGUE IN SECONDA

Al largo del Sahara Occidentale

Navi cubane attaccate da «caccia»: un morto

L'AVANA — Aerei da guerra non identificati hanno aperto il fuoco l'altra notte contro due navi cubane in navigazione nell'Oceano Atlantico causando la morte del comandante di una delle due imbarcazioni e il ferimento di tre ufficiali. Lo ha annunciato l'agenzia cubana «Prensa Latina» precisando che l'attacco è avvenuto a trenta miglia dalla costa del Sahara occidentale e che le due navi sono petroliere, nella zona per rifornire la flotta peschereccia cubana addeita alla pesca del tonno nell'Atlantico centrale.

«Prensa Latina» ha indicato che l'attacco ha provocato su una delle due unità, la «Moroboro», un principio d'incendio che è stato spento dall'equipaggio.



Pino Wilson quando fu arrestato nella famosa «domenica nera» del calcio italiano.

Pino Wilson radiato Milan-Lazio alla CAF

MILANO — Nella riunione di ieri la Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti ha deciso di radiare dai ruoli federali il giocatore della Lazio Giuseppe Wilson. A dimostrare l'innocenza del capitano biancazzurro non è stata sufficiente la lunghissima arringa dell'avvocato difensore Guido Calvi. Domani intanto a Roma si riunirà la CAF. La commissione di secondo grado esaminerà i reclami relativi ad Avellino-Perugia e Milan-Lazio. Entro giovedì i verdetti definitivi per Bossi (squalifica di tre anni) Colombo, Albertosi e Cacciatori (radiati) Giordano, Manfredonia e tutti gli altri imputati.



Adriano Panatta, che ha saputo soffrire contro Johansson.

Davis: l'Italia supera la Svezia, ma che rischio!

ROMA — Avrebbe dovuto essere una passeggiata e invece poco c'è mancato che la Svezia non raggiungesse l'Italia sul 2 a 2 nella finale di zona di coppa Davis. E' infatti successo che Adriano Panatta, opposto a Kjell Johansson ha accusato una dolorosa lombosciatalgia che ha concesso all'avversario un inaspettato vantaggio. Ma Adriano Panatta, questa volta ha saputo soffrire, ha stretto i denti e al termine di ben cinque tormentati set su 2 ha fatto a battere lo svedese che sul 2 a 2 pensava proprio di essere ormai vicino alla vittoria. A Baranovskij, sceso successivamente in campo, non è riuscito che consolidare un successo netto nel punteggio (4-1), ma assai meno nei fatti che lo hanno preparato. Ora l'Italia dovrà incontrare l'Australia per la finale interzona. L'appuntamento è per settembre, sempre a Roma. (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Una nuova stagione di lotte per la libertà di informazione

Giornali, per non tornare ai tempi di Crispi

Editoria: una riforma... che si trascina dal 1917 - Scioperano oggi poligrafici e giornalisti, domani senza quotidiani

ROMA — Oggi poligrafici e giornalisti scioperano per 24 ore impedendo l'uscita di tutti i quotidiani. I lavoratori delle aziende romane manifesteranno domani davanti alla sede degli editori; sempre domani i giornalisti della RAI si asterranno dalle prestazioni in voce e in video (ma l'Associazione stampa romana avrebbe voluto che anche alla RAI la partecipazione allo sciopero fosse totale) mentre l'uscita dei settimanali sarà ritardata di un giorno. I tipografi hanno già proclamato altre 24 ore di astensione dal lavoro che saranno articolate regione per regione. I giornalisti decideranno in questo inizio di settimana le modalità di attuazione di altre 48 ore di sciopero.

ROMA — «Non si arriva a Volet sapere chi dice queste cose che nella loro semplicità possono apparire addirittura orvie se non superflue? Potrebbe essere un dirigente nel nostro Partito, oppure l'on. Bassanini del PSI, un esponente dei poligrafici o del sindacato giornalisti; o anche il dc Clemente Mastella, questa sorta di cavaliere selettario che percorre in lungo e in largo la palude sciocciata invocando il fantasma

di una riforma che il suo partito sabotava con tanta tenacia. E invece no. Abbiamo soltanto preso la frase di un discorso che Emanuele Modigliani, deputato socialista, tenne nell'ottobre del 1917 alla Camera. Erano i tempi in cui i governi — ci fossero a guidarli Giolitti o Crispi, Pelloux o Di Rudinì — utilizzavano i pretesti per rendere la vita difficile ai giornali di opposizione e ungero le ruote di quelli devoti alla causa.

Modigliani volle passare dalle parole ai fatti e, con i compagni del suo partito, mise a punto una proposta di legge per la riforma dell'editoria. In 11 articoli si stabilivano i controlli legislativi sulle sovvenzioni; sul trasferimento di quote di azioni e cambi di proprietà; vincoli contro la concentrazione del-

le testate; la partecipazione della redazione nel formulare la linea politica del giornale. L'anno successivo — 1918 — si insediò addirittura una commissione d'indagine sui problemi della stampa. Fece una brutta fine, la commissione e la proposta di legge. Nel senso che nel giro di un paio d'anni, da un insabbiamento all'altro, non se ne seppe più niente. Non a caso — grandi gruppi economici avevano cominciato, proprio allora, l'asalto ai giornali; il governo non aveva alcuna voglia di sciogliere torbidi legami (sovvenzioni in cambio di sostegno politico) intrecciati con i giornali.

Sono passati 63 anni da quel discorso di Modigliani ma, nella sostanza, poco è cambiato. C'è un governo — e il «superpartito» del quale è espressione — che ha bisogno di controllare i mezzi di comunicazione, di utilizzarli come mastiche per dare respiro alla sua strategia («una politica che possa fare a meno dei comunisti») ha precisato Bisaglia); si è scatenata una nuova offensiva di potenti gruppi economici per accaparrarsi giornali e tv.

Il risultato è che oggi, invece della riforma — non quella del 1917 — ma quella messa a punto a metà degli anni '70, abbiamo due decreti decantati e un disegno di legge (pare che la Camera potrebbe occuparsene sia da venerdì prossimo: speriamo) che, come dice Piero Agostini, segretario del sindacato dei giornalisti, è l'immagine speculare, la negazione, della riforma: distribuisce un po' di soldi ma non incide sulla crisi dei giornali. E — come denunciava con asprezza i di-

rigenti dei poligrafici — ci sono giornali che muiono o subiscono drastici ridimensionamenti: in qualche caso per difficoltà insuperabili, molte più spesso perché i proprietari approfittano della crisi per licenziare, liberarsi di direttori, redattori, e normalizzare i contenuti dell'informazione, togliere alle redazioni i poteri e i diritti che si erano conquistati con le lotte.

Non solo: tra qualche giorno il monopolio privato della carta tornerà alla carica e chiederà un aumento di 70 lire il chilo; gli editori dovranno incassare e corroborare di rinfari chiedono che aumenti il prezzo dei giornali (si parla già di 400 lire per poi

Antonio Zello

SEGUE IN SECONDA

Sindacati

che, così come viene presentata, non raccoglie questa ispirazione, rischiando invece di dividere i lavoratori e di spezzare l'unità fra Nord e Sud.

Strade

lati nel « caratteristico » e alle caserme a mattoni scoperti dello stile staliniano. Siamo alle spalle dello stadio Lenin, alle spalle delle colline dell'università Lomonosov, dove c'è il nuovo palazzo dello sport e questa nuova città moderna.

Chi enfaticamente, infine, la diversa posizione attuale su alcuni punti tra PCI e sindacati dimentica la storia recente del Paese.

Senato

dicata al caso Cossiga-Donat Cattin che s'apre il 23. Ma si tratta di pure ipotesi che non tengono conto dell'intenzione del PCI di condurre un'opposizione al provvedimento tanto più decisa quanto più ostinata si manifesterà la resistenza del governo a ritirare il decreto.

Dopo un quarto d'ora (la metà del tempo che io impiego quotidianamente a Milano dalla stazione a corso Sempione con la linea 1) sbarcavo in piazza Marx. Certo che una stazione della metropolitana moscovita è uno degli spettacoli più impressionanti che sia dato di vedere.

Di proposito non ho voluto interrogare nessuno sui dati tecnici dell'organizzazione. Io ho preferito guardare come uno qualsiasi per trarne le impressioni soggettive.

Per questo che non ci sono ancora gli strumenti legislativi per sapere se il gruppo Agnelli — mentre licenzia migliaia di operai — ha sbarcato o no decine di miliardi per comprarsi la Nazione e il Resto del Carlino; per sapere quali giochi si stanno facendo attorno al Gruppo Rizzoli.

È ancora non si fa la legge per regolamentare le tv private, si cerca di bruciare e mandare in fumo la riforma della Rai sicché non sappiamo se l'aumento del canone che vogliono chiederci servirà effettivamente a potenziare un servizio pubblico fulcro del sistema misto, o a buttare miliardi nel pozzo senza fondo di un'azienda che da una parte ci ammannirà i televisori di nuova concezione e dall'altra ci sarà stretta dall'abbraccio sempre più soffocante degli oligopoli televisivi privati.

Questo è — in grandi linee — il disegno del « partito della non riforma »: pezzo dopo pezzo ricomporre il mosaico delle comunicazioni di massa facendone un corpo unico e funzionale agli interessi di un blocco moderato che ha il suo peso nella Dc.

Ma non vinceremo se davvero il « partito della riforma » saprà alimentare una forte battaglia politica per impedire che si isolino chi subisce la legge, chi ne impedisce l'attuazione e la applicazione. Gli scoperti proclamati da poligrafici e giornalisti hanno già questo obiettivo: non solo salvare le decine di piccole e medie testate votate alla morte, i posti di lavoro in pericolo, margini importanti di pluralismo e democrazia; ma anche e soprattutto dare un'occasione di verità: guardate che vi vogliono confezionare una Rai e dei giornali ciechi e sordi, che informano a senso unico.

È una battaglia che deve essere combattuta in prima fila. Se l'allarme che abbiamo lanciato — lo ha fatto con energia lo stesso compagno Berlinguer — non è infondata la scommessa sulla libertà dell'informazione e il diritto del cittadino di essere informati deve diventare uno degli impegni prioritari di questi giorni, di queste settimane. Ci sono migliaia di feste dell'Unità: il tradizionale dibattito sull'informazione, spesso stanco o fatto per dovere, deve diventare un'occasione di lotta, di mobilitazione, di spiegazione su quello che sta accadendo e su quello che si può e si deve fare.

L'altro nodo è ancora più complesso. Si tratta però, nella sostanza, di rispondere a un interrogativo che può essere formulato con grande semplicità: quanto costerà il patto di collaborazione con la Democrazia

crisiana del « preambolo »? L'ala più aggressiva e dinamica della maggioranza democristiana ha mitiga — soprattutto con Bisaglia — un discorso esplicito fino alla brutalità. Essa ha proposto di fronteggiare le difficoltà di un'economia che vive soprattutto una crisi di programmi e di obiettivi, con una stretta che miri a mettere in riga il movimento dei lavoratori — al quale si chiede di cedere parte del terreno conquistato in questi anni —, insieme alla società nel suo complesso. Così il pentapartito viene inquadrato in una visione e in un progetto di « normalizzazione », con lo scopo dichiarato di ridurre gli spazi di democrazia. Tra gli ostacoli da rimuovere — non a caso — si indicano certi « meccanismi istituzionali » insieme al sistema elettorale proporzionale.

La posta è indicata senza perifrasi. L'obiettivo è quello di creare, in questa stretta, un blocco moderato nel quale al Psi dovrebbe toccare, in cambio di qualche concessione, il compito di tenere un posto di frontiera. In questo modo la questione della centralità, o dell'egemonia, viene posta su un piano diverso: nello stesso Consiglio nazionale da qualcuno ha detto che per questa strada si va verso un altro regime. Certo, è evidente che qui entra in gioco qualcosa di più rilevante d'una formula di governo. Il prezzo di cui si parlava risulta molto alto. E nella Dc la discussione è tutt'altro che terminata. Anzi, è appena cominciata.

Giornali

arrivare a 500). Il cerchio si chiude, i più deboli ci rimettono le penne, ma il grosso della stampa è imbavagliato, piegato a una linea informativa strettamente legata al potere, alla maggioranza di governo.

È ancora non si fa la legge per regolamentare le tv private, si cerca di bruciare e mandare in fumo la riforma della Rai sicché non sappiamo se l'aumento del canone che vogliono chiederci servirà effettivamente a potenziare un servizio pubblico fulcro del sistema misto, o a buttare miliardi nel pozzo senza fondo di un'azienda che da una parte ci ammannirà i televisori di nuova concezione e dall'altra ci sarà stretta dall'abbraccio sempre più soffocante degli oligopoli televisivi privati.

Questo è — in grandi linee — il disegno del « partito della non riforma »: pezzo dopo pezzo ricomporre il mosaico delle comunicazioni di massa facendone un corpo unico e funzionale agli interessi di un blocco moderato che ha il suo peso nella Dc.

Ma non vinceremo se davvero il « partito della riforma » saprà alimentare una forte battaglia politica per impedire che si isolino chi subisce la legge, chi ne impedisce l'attuazione e la applicazione. Gli scoperti proclamati da poligrafici e giornalisti hanno già questo obiettivo: non solo salvare le decine di piccole e medie testate votate alla morte, i posti di lavoro in pericolo, margini importanti di pluralismo e democrazia; ma anche e soprattutto dare un'occasione di verità: guardate che vi vogliono confezionare una Rai e dei giornali ciechi e sordi, che informano a senso unico.

È una battaglia che deve essere combattuta in prima fila. Se l'allarme che abbiamo lanciato — lo ha fatto con energia lo stesso compagno Berlinguer — non è infondata la scommessa sulla libertà dell'informazione e il diritto del cittadino di essere informati deve diventare uno degli impegni prioritari di questi giorni, di queste settimane. Ci sono migliaia di feste dell'Unità: il tradizionale dibattito sull'informazione, spesso stanco o fatto per dovere, deve diventare un'occasione di lotta, di mobilitazione, di spiegazione su quello che sta accadendo e su quello che si può e si deve fare.

L'altro nodo è ancora più complesso. Si tratta però, nella sostanza, di rispondere a un interrogativo che può essere formulato con grande semplicità: quanto costerà il patto di collaborazione con la Democrazia

Oggi la prima riunione del Consiglio regionale

Piemonte: Benzi (PSDI) presidente provvisorio

Sarà in carica fino alla formazione della Giunta - Intesa, ancora incompleta, fra i partiti di sinistra - Atteso per oggi un pronunciamento del Psi

Dalla nostra redazione

TORINO — Questa mattina alle 10 si riunisce per la prima volta dopo le elezioni il nuovo Consiglio regionale del Piemonte, chiamato in questo giorno — secondo una precisa norma dello statuto — ad eleggere la presidenza dell'assemblea.

L'indicazione in tal senso di Pci e Psi non ha trovato ancora una risposta positiva del socialdemocratico — che hanno invece chiesto un « pronunciamento ufficiale » di tutti i partiti ed in primo luogo dei compagni socialisti sulla loro ipotesi di « giunta di area socialista e laica » appoggiata dall'esterno da tutte le forze costituzionali — ma l'intesa fra i tre partiti è stata invece decisa per garantire il pieno funzionamento del Consiglio.

Dopo una prima proposta avanzata dal Pci di riconferma « pro tempore » del precedente ufficio di presidenza, presieduto dal comunista Santoro, si è giunti alla scelta di Benzi « come soluzione transitoria sino alla formazione della nuova giunta ».

Accordi fra PCI, PSI, PSDI e PRI

Giunte di sinistra ad Alghero, Olbia e altre città sarde

Intese positive si profilano pure a Cagliari, Sassari e Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Anche Alghero ha come gli altri Comuni della Sardegna, dopo le elezioni dell'8 giugno, un'amministrazione pubblica di sinistra. Vi sono in giunta tre comunisti, due socialisti, un repubblicano e due socialdemocratici. In un documento comune della nuova maggioranza Pci-Psi-PSDI-Pri si afferma che l'intesa « è stata raggiunta in tempi brevi, sconfiggendo le illusioni di chi, dimenticando le lunghe e travagliate e spesso inconcludenti crisi gestite dalla Dc, sosteneva l'incapacità dei partiti laici e di sinistra di elaborare un programma di governo e costituire la giunta ».

Fino all'ultimo la Dc — non presente nel Consiglio comunale per la clamorosa esclusione della lista dalla competizione elettorale del 19 giugno — ha tentato di impedire l'ingresso dei comunisti in giunta, come prezzo che i laici avrebbero dovuto pagare per aver chiesto i voti dello scudocrociato.

Quali sono le intenzioni dei partiti laici a Sassari, dopo la elezione della giunta di Alghero e l'accordo per una giunta laica e di sinistra già raggiunto in un altro importante centro, come Olbia? Pci, Psi, PSDI e Pri si sono pronunciate con una intesa al Comune e alla Provincia di Sassari, escludendo ogni forma di discriminazione fra i partiti democratici presenti nelle due amministrazioni. Così — anche a Nuoro.

Alla Provincia di Cagliari, infine, è stato raggiunto un accordo tra Pci e Psi per dare corso, con grande celerità, alla elezione di una giunta di sinistra che veda la partecipazione di forze democratiche intermedie.

g. p.

Antonio Monticelli



VALLE D'AOSTA — Il Presidente Pertini con uno dei compagni della Resistenza incontrati in Val d'Aosta.

La visita del Capo dello Stato

Pertini è tornato fra i partigiani della Valle d'Aosta

Ha riabbracciato gli uomini che nel '44 lo aiutarono a rientrare in Italia

Dal nostro corrispondente

AOSTA — Il ritorno di Pertini giunge attraverso la Valle d'Aosta come una lampina scriveva Leo Vallani nel suo libro « Tutte le strade conducono a Roma », registrando così, in modo sintetico, nell'ottobre del 1944 l'importanza del rientro nell'Italia occupata dai nazifascisti di uno dei più prestigiosi esponenti dell'antifascismo. Parafrastrandolo Leo Vallani, possiamo dire anche oggi, a 36 anni di distanza, che la visita di due giorni in Valle d'Aosta del Presidente della Repubblica ha provocato negli abitanti della valle una valanga di ricordi, ed ha fatto loro rivivere la vittoriosa lotta contro il fascismo, la battaglia per lo stato sociale.

Nella giornata di ieri il capo dello Stato s'è voluto incontrare ad Entrèves (Courmayeur) con quei partigiani valdostani che proprio nell'ottobre di 36 anni fa, lo aiutarono, proveniente da Chamoni in Francia, ad attraversare la Valle d'Aosta, occupata dai nazifascisti, evitando pattuglie e posti di blocco.

Il « fantastico » traforo alpino proibito per ora ai mezzi pesanti

Il Frejus? Bello, ma le vie d'accesso sono troppo strette

L'imprevidenza dei governi impedisce di utilizzare appieno un itinerario di merci pensato 30 anni fa - Tra Bardonecchia e Modane servizi in comune



BARDONECCHIA — Una FIAT del 1977 e la recentissima Panda hanno aperto il cortice ufficiale che ha inaugurato il traforo del Frejus.

Dal nostro inviato

BARDONECCHIA — « Formidabile fantasia. E' uno dei grandi peccati dei fanatici che il traforo del Frejus abbia avuto sabato mattina, appena aperto al traffico. Lo ha espresso un turista in vacanza, un maglietta, berretto e scarpette regolamentari che i 12.855 metri del tunnel se li era fatti a piedi. « Gigi il postista » sta a St. Jean de Morienne e si prepara a fare pochi giorni compirà 57 anni. Vispo come un grillo, sbucato dal tunnel ha raggiunto Bardonecchia, si è fatto un giro per il paese e si è affacciato al traforo. Qui ha incontrato i giornalisti, ha manifestato il suo entusiasmo per la nuova strada aperta sotto le Alpi, si è riposato qualche minuto, poi, approfittando del clima inaugurale, « Gigi », occhiali scuri e passo svelto, si è infilato di nuovo nel traforo diretto a Torino.

Da due giorni il tunnel più lungo d'Europa (ad autunno perderà il primato a favore del Gotardo, 15 chilometri) funziona. I convogli che accorrono ritardati di qualche giorno l'apertura della nuova arteria internazionale sono stati completati, luci, ventilazione, elettrificazione di controllo (una ogni 250 metri) sono risultati a punto e da Roma è arrivato l'atteso OK.

Laugio la Valle di Susa, via di accesso italiana al tunnel, la segreteria verticale e orizzontale è stata controllata e messa a punto. Nuovissime frecce verdi di tipo austro-tedesco indicano la nuova meta: « Frejus » i servizi di dogana e polizia, che avranno destate preoccupazioni nell'alta burocrazia romana? Come facciamo per il personale? Ci sono le ferie... Sono stati richiesti. Pare anche per l'apertura di Parigi: presidente della società francese per il traforo è Pierre Demess, gollista, cinese poliziotto. Certo è che l'ANAS, nelle ultime settimane, ha fatto miracoli di velocità nelle opere avviate nella Bassa e Alta Val di Susa dimostrando che, se i ministeri competenti si muovono per tempo, ora l'apertura è piena e del traforo non

Con una forte carica esplosiva a Brolo nel Messinese

Un attentato devasta lo studio di un dirigente Pci in Sicilia

Preso di mira il compagno Giuseppe Natoli, della segreteria della Federazione di Capo d'Orlando, protagonista della lotta alla speculazione edilizia

MESSINA — Gravissimo attentato intimidatorio a Brolo, comune a cento chilometri da Messina, contro lo studio professionale del compagno Giuseppe Natoli, 33 anni, ingegnere, membro della segreteria della federazione del Pci dei Nebrodi, consigliere comunale a Piraino. Gli attentatori hanno posto una carica esplosiva di notevole potenza dinanzi all'ingresso dello studio facendola esplodere poco prima dell'ora di lavoro. L'esplosione ha distrutto un'ala del fabbricato a pochi metri dall'abitazione del compagno Natoli.

L'attentato — dice un comunista della federazione comunista di Capo d'Orlando — colpisce un dirigente impegnato da anni nella lotta contro la speculazione edilizia e la pratica delle tangenti negli appalti delle opere pubbliche. Si tratta di un atto

Bomba danneggiata casa sulla Cassia

ROMA — Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro la casa di un tecnico della società Italconsul, Mario Panci, di 50 anni, in via Cassia 531. L'esplosione di un ordigno confezionato, secondo gli artefici, con circa 40 grammi di polvere da mina presentò dentro un tubo di ghisa, ha deviato la porta d'ingresso dell'appartamento danneggiando gravemente alcune stanze. Minori danni sono stati provocati all'appartamento di un vicino.

È deceduto il compagno

CLAUDIO SALVANESCHI da molti anni dipendente della nostra tipografia.

In occasione del terzo anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO SAVERIO GENTILE

Rosalia Corleone

Preambolo

no tracciato una tabella di marcia che prevede il pentapartito. La vocazione neocentrista del « preambolo » sta dunque venendo allo scoperto, con l'effetto immediato indiscutibile di minare ulteriormente le basi, già molto fragili, del tripartito di Cossiga. C'è da scommettere che nei prossimi giorni qualche belante propagandista verrà a giurare sul contrario, spiegandoci come e perché il governo si sarebbe rafforzato con il dibattito del Cn democristiano; ma ciò non muterà di una sola virgola il quadro reale.

È davanti all'istituto, la Presidente... Rosalia Corleone

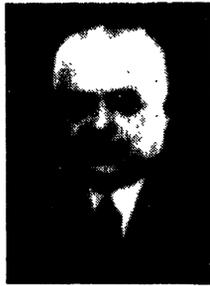
Intanto i due comunisti che il tunnel unico, Bardonecchia e Modane, hanno intenzione di fare del traforo un'occasione di incontro delle popolazioni. Verrà attuato al prezzo di costo un servizio di marcia. Si conoscerà, probabilmente, coi demagoghi per usare i termini di estraneo, i servizi di ciascuna comunità, e c'è una sola pacifica? Ebbene, servirà per tutti i nostri ragazzi.

Andrea Liberatori

Absoluzione per gli inquirenti di Peteano

Stravolsero le indagini ma «fu solo per zelo»

Un autentico colpo di spugna sulle responsabilità delle deviazioni dell'inchiesta - Niente rimborso per gli innocenti incarcerati



All'aeroporto militare di Viterbo

Aviere si accascia e muore durante incontro di basket

Nessuna spiegazione sulle cause del decesso avvenuto tre giorni fa - Un inquietante precedente

VITERBO - E' crollato al suolo, senza una ragione apparente, mentre con alcuni commilitoni stava disputando una partita di pallacanestro su uno spiazzo dell'aeroporto di Viterbo...

Poco o nulla si sa dell'aviere, se non che aveva appena iniziato il servizio militare e che due giorni prima del decesso era stato sottoposto alla consueta iniezione di vaccino trivalente contro tifo, tetano e vaiolo...

Agli inizi dell'anno, un altro aviere di leva, Marco Pagliuzzi, romano, in servizio nello stesso aeroporto, morì per un attacco di asma...

Non è ancora noto se il decesso di Viterbo sia collegato a quello di Pagliuzzi, presentato certificato medico in cui si affermava che soffriva di asma cronica...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Il decesso di Viterbo è stato accertato da un medico militare che ha riferito che il defunto era in buona salute...

Franco TRINCALE

Advertisement for Franco Trincale's music cassettes, including details about the collection and contact information.

Comune di Prato

PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gare mediante licitazione privata.

IL SINDACO rende noto

Comunicazione dal Comune di Prato riguardante lavori di costruzione di scuole elementari e altri servizi.

Riaperta la ferrovia Ponte nelle Alpi - Calalzo

BELLUNO - La tratta ferroviaria Ponte nelle Alpi-Calalzo ha ripreso regolarmente l'esercizio oggi, dopo 18 mesi di sospensione del traffico...

Dal nostro inviato

VENEZIA - Assoluzione piena per tutti gli imputati, con questa sentenza a dir poco scandalosa...

Mingarelli era stato condannato a dieci mesi con la condizionale...

Mingarelli era stato condannato a dieci mesi con la condizionale, gli altri assolti per insufficienza di prove...

Carlo Ciuttini, già condannato in contumacia per il tentativo dirottamento aereo di Ronchi...

Carlo Ciuttini, già condannato in contumacia per il tentativo dirottamento aereo di Ronchi, rischia di non approdare a nulla di concreto...

Si chiude così nel peggiore dei modi, questo capitolo della lunga vicenda giudiziaria seguita all'omicidio dei tre carabinieri...

Si chiude così nel peggiore dei modi, questo capitolo della lunga vicenda giudiziaria seguita all'omicidio dei tre carabinieri...

NELLE FOTO: Dino Mingarelli, generale del carabinieri, assolto con formula piena dalla Corte d'Assise di Venezia...

NELLE FOTO: Dino Mingarelli, generale del carabinieri, assolto con formula piena dalla Corte d'Assise di Venezia...

Orgia di retorica sul caso della madre-bambina

Diana e Mirco: solo un'occasione per riesumare il vecchio mammismo?

Dalla nostra redazione

GENOVA - Affievolito il clamore suscitato da una sconcertante campagna di stampa attorno al caso di Diana e Mirco, una mamma-bambina di 16 anni e il suo bimbo di 7...

Proviamo ad esaminare i veri problemi: il diritto di famiglia, le leggi sull'adozione, la crisi dei vecchi valori...

Proviamo ad esaminare i veri problemi: il diritto di famiglia, le leggi sull'adozione, la crisi dei vecchi valori...

tutela dei diritti dei minori e non sui minori, «ma bisogna anche stare attenti» - continua Giglia Tedesco...

tutela dei diritti dei minori e non sui minori, «ma bisogna anche stare attenti» - continua Giglia Tedesco...

Al Passo di Sant'Antonio

Nel Bellunese scompare il laghetto di Cestella inghiottito da voragine

Si teme che il fenomeno possa interessare un altro bacino - Evacuato uno chalet nella zona

Dalla nostra redazione

BELLUNO - E' accaduto all'improvviso, davanti agli occhi increduli e terrorizzati di decine di valligiani...

Clamoroso furto di quadri a Camerino

CAMERINO - Tre dici quadri il cui valore, secondo alcuni esperti, si aggirerebbe attorno al miliardo di lire...

Convegno sull'Adriatico dei seguaci di Cagliostro

Alle frontiere dell'ignoto tra scienza e ciarlataneria

Non siamo maghi, indaghiamo con metodi rigorosi su fenomeni inspiegabili, dicono gli organizzatori - Non mancano guaritori e messia della nuova era

Dal nostro inviato

CATTOLICA - «Sto meglio! Sto meglio!» esclama la collega che ha voluto farsi palpata dal guaritore...

che ha tutti i vantaggi a farsi vedere insieme.

che ha tutti i vantaggi a farsi vedere insieme. «E' proprio questo che ci danneggia» - dice Sergio Conti...

lumi pubblicati da anni: c'è tutto un campionario di dischi volanti e simili, in gergo RPV (veicoli pilotati a distanza)...

lumi pubblicati da anni: c'è tutto un campionario di dischi volanti e simili, in gergo RPV (veicoli pilotati a distanza)...

Tre tunisini avvelenati e derubati in coma all'ospedale

GENOVA - Misterioso episodio, sabato sera nei giardini antistanti la stazione Principe...

Florio Amadori

NELLA FOTO: uno dei tanti UFO (questo è a Zancovelli nell'Oltregiuga) segnalati e fotografati nel corso di questi anni...

Advertisement for Renato Zero's album 'Zerò senza tregua', featuring a portrait of the artist and promotional text.

Circa 500 sono militari

In Iran 600 arrestati dopo il fallito golpe Tensione nell'esercito

L'ala oltranzista islamica rinnova gli attacchi al Presidente della Repubblica Bani Sadr - Due comunicati dello Stato Maggiore

TEHERAN - Proseguono in Iran gli arresti di presunti responsabili del colpo di Stato che le autorità hanno annunciato di avere sventato alcuni giorni fa. Gli arrestati sono 600, di cui 500 circa militari. Il «leader» scelti Sadegh Khalkali - uno degli esponenti più autorevoli dell'ala islamica «intrigante» - ha affermato che le procedure per il processo contro i «copiatori» sono già state completate e che la Corte (della quale egli stesso farà parte) «si riunirà al più presto».

non diffondere notizie non verificate, tutti gli ufficiali a evitare qualsiasi intervista inutile». L'Assemblea Islamica Iraniana (Parlamento), intanto, ha invalidato il mandato del deputato Khrosow Ghashgai, della regione del Fars (sud-est). I voti a favore della revoca sono stati 189, quelli contrari 3. Prima della votazione, il relatore, Ibrahim Yazdi, aveva esibito documenti schiacciati contro il deputato - a quanto affer-

ma l'agenzia ufficiale iraniana «PARS» - dai quali risulterebbero i suoi passati legami con la SAVAK (la famigerata polizia segreta dell'ex re) e con lo stesso Reza Pahlavi, nonché la «collusione» fra l'ammiraglio Ahmad Madani, ex candidato alla presidenza della Repubblica nelle recenti elezioni vinte da Bani Sadr, e lo stesso Ghashgai. «Collusione rivelata grazie alle confessioni di uno degli ostaggi USA agli studenti islamisti».

Conclusa la conferenza dei ministri degli Esteri

I Paesi islamici: nessuna sede diplomatica a Gerusalemme

AMMAN - Un vertice dei capi di Stato dei Paesi islamici si terrà alla Mecca in dicembre. Lo ha deciso la conferenza dei ministri degli Esteri islamici, che si è conclusa ad Amman. Il documento finale in dieci punti, è stato letto ieri alla stampa dal segretario generale della conferenza Habib Chatti. I ministri degli Esteri hanno chiesto ancora una volta il ritiro di Israele dai territori occupati, condannato la politica medio-orientale degli Stati Uniti, chiesto l'aiuto della Comunità eu-

ropa e minacciato sanzioni contro i paesi che hanno trasferito le loro ambasciate nello stato ebraico a Gerusalemme e le imprese che hanno rapporti con Israele. Tali sanzioni, però, non saranno applicate prima del vertice di dicembre.

I paesi islamici, ha detto Chatti, presenteranno una «protesta ufficiale» agli Stati Uniti per il loro appoggio a Israele, ammonendoli circa le «conseguenze» del loro atteggiamento. La Comunità europea verrà invitata a sospendere l'applicazione degli accordi economici bilaterali e comunitari con Israele, al fine di costringere Tel Aviv a ritirarsi dai territori. Intanto, il primo ministro israeliano Begin, ha duramente replicato al ministro degli Esteri inglese Lord Carrington, che, in un'intervista alla televisione israeliana, aveva criticato la politica del governo di Gerusalemme: lord Carrington si era espresso contro il progetto di trasferire l'ufficio del «premier» nella parte orientale di Gerusalemme - annessa dallo Stato ebraico nel 1967 - definendo tale iniziativa «un grave errore» che renderebbe ancora più difficile la posizione dei vostri amici e molto più facile quella dei vostri nemici».

Attentato in un cinema pieno di bambini a Beirut

BEIRUT - Una bomba a orologeria è scoppiata in una sala cinematografica piena di bambini ieri mattina a Beirut. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce della polizia ci sono due morti e una quindicina di feriti. L'attentato è avvenuto verso le 11 nel cinema «Carmen», una piccola sala nel popoloso quartiere di Mshara. Come ogni domenica mattina, era in programma uno spettacolo destinato ai ragazzi.

Publicato a Londra il «manifesto elettorale»

La strategia dei laburisti per affrontare la crisi

Contro la linea restrittiva della signora Thatcher, l'accento viene posto sul rilancio produttivo e sull'occupazione. No agli euromissili. Polemiche all'interno del partito

Dal nostro corrispondente LONDRA - Una strategia economica radicalmente diversa viene rivendicata dal nuovo e aggiornato manifesto elettorale laburista come strumento per un significativo processo di trasformazione delle strutture produttive e sociali della Gran Bretagna. Uscire dalla crisi sotto il segno positivo dell'espansione, mettendo al primo posto il potenziamento dell'occupazione: questo è l'obiettivo e il compito fondamentale per il futuro governo laburista, ed è su questa prospettiva che il documento sollecita il consenso e l'adesione attiva dell'elettorato.

A sostegno della sua linea restrittiva - che impone crescenti sacrifici alle masse popolari (le statistiche registrano un'ulteriore caduta dei livelli di vita) - l'amministrazione Thatcher usa deliberatamente una versione negativa della congiuntura; la depressione così si approfondisce, accompagnata da una corrente di pessimismo ufficiale sull'inevitabilità dei fattori di declino. Contro questa manovra debilitante, il laburismo vuole ripristinare una prospettiva concreta, fa appello alla fiducia, sottolinea l'ottimismo di chi sa che le cose - se si vuole - possono cambiare, e che il Paese non è costretto ad inchiodare - fino in fondo - l'amara pillola di un piano di ristrutturazione selvaggia che minaccia di creare, nei prossimi due anni, tre milioni di disoccupati. Rilancio della speranza costruttiva, dunque, in opposizione al mortificante modello neoliberalista dietro cui si nasconde l'attuale governo conservatore.

Il manifesto laburista (presentato dalla Direzione del partito come bozza di documento da sottoporre all'approvazione del prossimo congresso annuale) propone il rilancio degli investimenti per la rigenerazione dell'industria britannica, il potenziamento e una più attenta qualificazione della spesa pubblica sul versante delle assicurazioni sociali, il taglio delle spese militari con la rinuncia al costoso ammodernamento del «deterrente» nucleare Britannico Polaris. Gli anni Ottanta possono essere un decennio di realizzazioni effettive e di solide speranze, afferma il manifesto, se si inverte l'attuale tendenza con un coerente programma governativo di sostegno all'attività economica.

L'ottimismo di fondo è naturalmente moderato dalle considerazioni realistiche circa gli impegni che un nuovo governo laburista si troverà a dover affrontare col trasferimento di vaste risorse finanziarie per la «ricostruzione» dell'industria britannica. A questo si aggiunge però la garanzia di un necessario e plausibile sistema di programmazione, la «estensione della responsabilità» e proprietà pubblica, una più stretta collaborazione tra governo, partito e sindacato. L'appello al movimento a serrare le file, tornando a rivalutare la prerogativa della consultazione e l'esigenza della cooperazione con le organizzazioni dei lavoratori, lascia intravedere che un futuro governo laburista potrebbe riprendere a impugnarne la politica dei redditi come strumento di gestione economica in cambio di un programma «espansionistico» del controllo dei prezzi e di una revisione delle priorità e garanzie sociali.

Malgrado tutte le difficoltà e i problemi che la Gran Bretagna incontra sul suo cammino di moderna nazione industriale, «crediamo», dice il documento laburista - che vi sia lo spazio e la possibilità per andare incontro ai più urgenti impegni sociali», dato l'assoluto predominio degli obiettivi della crescita economica che figura al centro del programma del partito. I laburisti sono d'accordo anche col traguardo della settimana lavorativa di trentacinque ore, propongono l'abolizione della Camera dei Lord, rifiutano l'installazione dei missili a media portata «Cruise» e «Pershing» su suolo inglese come, eventualmente, il disarmo della bomba al neutrone americana. Si vuole una pianificazione del commercio estero (si evita di chiedere però il controllo delle importazioni), la disciplina più stretta delle esportazioni di capitale, la revisione radicale di tutte le questioni connesse con la CEE. Il manifesto laburista prospetta anche l'imposizione di una tassa sulla ricchezza per i redditi annuali superiori ai 250 milioni di lire. Quanto alle correnti proposte di legge, che i conservatori avanzano sul terreno sindacale mettendo a repentaglio autonomia, immunità e prerogative fondamentali del movimento dei lavoratori, il manifesto anticipa la loro completa abrogazione. Altrettanto si promette circa il recupero sotto l'egida pubblica di quei settori economici o partecipazioni liquidati ora dal governo conservatore a vantaggio degli interessi privati.

La pubblicazione del manifesto, con la sua forte impronta di sinistra, ha già provocato discussioni e polemiche all'interno del partito. Per alcuni esponenti laburisti moderati, la direzione laburista (NEC) sarebbe andata oltre le sue facoltà statutarie in questa occasione, anticipando i delibere del congresso annuale. Infatti da qualche anno si discute, come è noto, su chi debba ricadere la responsabilità di redigere il manifesto: se sulla leadership parlamentare, come è sempre stato fatto fino ad ora (in base all'articolo 5 dello statuto laburista), oppure sulla direzione del partito in collegamento con i delegati annuali. Ed è proprio questo il dilemma che deve sciogliere il congresso di ottobre. Ma la direzione laburista si è già cautelata definendo come «bozza di documento» le sue proposte programmatiche e aggiungendo anche che si tratta di una fase di aggiornamento nel continuo processo di elaborazione delle linee programmatiche del partito.

Due guardie e due terroristi uccisi ieri a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO - Due guardie civili sono rimaste uccise ieri in un'imboscata fatta da un gruppo di terroristi, presumibilmente separatisti baschi, che da automezzi della polizia nella località di Orlo, ad una ventina di chilometri ad ovest di San Sebastiano. Secondo le prime informazioni anche due terroristi sarebbero rimasti uccisi. Con l'episodio di ieri sale a 68 il numero delle vittime della violenza politica in Spagna dall'inizio dell'anno. NELLA FOTO: un'immagine delle distruzioni provocate dall'attentato di ieri a Pamplona.

Molto critica la «Pravda» sull'incontro Carter-Hua

MOSCA - La Pravda, in un articolo firmato dal suo commentatore Yuri Zhukov, scrive che il presidente americano Jimmy Carter è il primo ministro cinese Hua Guofeng, nei loro colloqui di Tokyo, dove si erano recati per i funerali del primo ministro giapponese Ohta, si sono dedicati a «nuovi tentativi di sotterrare la distensione, proiettando una alleanza tripartita «Washington-Pechino-Tokyo».

Secondo l'articolo, citato anche dal «Pravda», i colloqui sono stati dedicati in primo luogo al rafforzamento dell'as-



Due guardie e due terroristi uccisi ieri a San Sebastiano

Secondo l'articolo, citato anche dal «Pravda», i colloqui sono stati dedicati in primo luogo al rafforzamento dell'as-

Disarmo: Bonn e Varsavia per la conferenza europea

BONN - Fra Bonn e Varsavia vi è una identità di vedute su quel che riguarda la sicurezza europea e i problemi del disarmo. Lo ha affermato il capo del gruppo parlamentare liberale al Bundestag, Wolfgang Mischnick in una intervista al suo ritorno da una visita in una settimana in Polonia dove ha avuto colloqui con alti esponenti del governo. Bonn e Varsavia sperano che alla prossima conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSCE), in novembre a Madrid, al di là del confine del conferenza paneuropea sul di-

Ricevuto dal Papa lo jugoslavo Vrhovec

CITTA' DEL VATICANO - Il Papa ha ricevuto ieri in udienza privata il ministro degli Esteri jugoslavo Josip Vrhovec, al quale ha espresso la propria soddisfazione per i buoni rapporti tra Santa Sede e Jugoslavia sinistri all'«avvicinamento» che, secondo Vrhovec, si sta realizzando con positivi effetti sull'opera della Chiesa cattolica in quel Paese.

Dopo un colloquio riservato con l'ospite il Papa ha rivolto a Vrhovec un breve discorso in lingua slava, pronunciato dalle sette persone al seguito del ministro tra le quali la moglie Olga e l'ambasciatore jugoslavo presso la Santa Sede, Srdjan Svetic.

Giovanni Paolo II ha ripetuto all'ospite quanto ebbe a dire in un suo discorso alle Nazioni Unite sulla successione che è oggi l'unico problema lo sviluppo richiesto dalla pro-

È morto Seretse Khama presidente del Botswana

GABERONE - Sir Seretse Khama, presidente del Botswana da quando questo territorio ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1966, è deceduto ieri mattina all'età di 59 anni. Khama era malato da tempo e la sua salute era andata deteriorandosi rapidamente negli ultimi tempi. Era affetto da una forma tumorale al pancreas che aveva un debole nodo al collo e il suo debole cuore funzionava con l'aiuto di un pacemaker.

Seretse Khama, uomo di formazione politica liberale, capo di una delle poche democrazie multipartitiche dell'Africa, aveva guidato il suo Paese in condizioni particolarmente difficili. Il Botswana infatti è, al pari del Lesotho e del Sudafrica, schiacciato dal giogo sudafricano. Malgrado queste ardue condizioni geografiche ed economiche Khama è riuscito a condurre una politica di indipendenza dal vicino regime razzista e per lungo tempo ha fatto parte del gruppo di Paesi detti della linea del fronte e che hanno aiutato la lotta del movimento di liberazione di Namibia, Sudafrica e soprattutto Zimbabwe.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

La «questione ferie» alla Fiat per gli addetti alla manutenzione

Cara Unità, sono un delegato FLM (Fiat Fondisti e Fachisti Mirafiori) chiedo una spiegazione per un problema che nel mio reparto oggi fa molto discutere e di cui non riusciamo a venire a capo. Il reparto del quale parlo è quello di manutenzione delle macchine e delle strutture e impianti fonderie.

Il problema è di sapere se i lavoratori della manutenzione sono obbligati ad usufruire delle ferie quando vuole l'azienda, e in caso positivo in base a quale regola o accordo (dati monatario) che il contratto nazionale, e lo Statuto dei lavoratori, né il contratto integrativo Fiat affronta la questione). Gli operai della manutenzione, infatti, vengono scompartiti in un periodo - quello della chiusura estiva - in cui le mogli, i familiari, le persone che hanno a che fare con la città con i problemi che ben si possono immaginare.

Ma c'è anche dell'altro: normalmente, durante l'anno, le maestranze a girano e le ferie vengono concesse in periodi magazzinieri: lavorato durante il mese di agosto, invece, succede che l'azienda ci fa fare un turno unico normale, e questo è un peccato delle maggiorazioni.

Il vostro disagio è ben comprensibile e motivato: non soltanto siete costretti a godere delle ferie in un periodo «sfasato» rispetto alla gestione dell'azienda, ma sarete costretti a lavorare in un periodo di chiusura estiva - in cui le mogli, i familiari, le persone che hanno a che fare con la città con i problemi che ben si possono immaginare.

Quanto, poi, al fatto che le maggiorazioni vi siano tolte anche nel diverso mese (giugno, luglio, settembre) in cui potete ottenere, come è giusto, il giudizio è ancor più netto: il contratto collettivo prevede che le ferie siano tribuite «con la retribuzione dell'azienda di provenienza, con eventuali elementi che abbiano carattere accidentale».

Il fatto è che l'azienda spinge al massimo, e a pezzetti, l'ampiezza dei suoi programmi di lavoro, e contemporaneamente del lavoro che, oggi, non può più essere considerata una prerogativa esclusiva. Cominciando, allora, a ridurre il periodo di godimento delle ferie, va sottolineato che l'art. 14 del CCNL, disciplina speciale, parte prima, prevede non già un potere unilaterale dell'azienda, ma un accordo degli interessi, disponendo che «l'epoca delle ferie collettive sarà stabilita dalla direzione, previo accordo con i sindacati».

Disarmo: Bonn e Varsavia per la conferenza europea

Ricevuto dal Papa lo jugoslavo Vrhovec

È morto Seretse Khama presidente del Botswana

La Borsa di New York compie 140 anni e per festeggiare, l'organizza un grande concorso di Borsa.

La Borsa di New York compie 140 anni e per festeggiare, l'organizza un grande concorso di Borsa.

La Borsa di New York compie 140 anni e per festeggiare, l'organizza un grande concorso di Borsa.

buona fortuna con il

GONGORSORIENTE

La Borsa di New York compie 140 anni e per festeggiare, l'organizza un grande concorso di Borsa.

Per partecipare occorre compilare e spedire la cartolina abbinata alle bottiglie di S. Marzano.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Stenetti, glielmo, ci si affida anche al conferimento: Fur Giovanni Alvaro, avvocato C.A. di Bologna, docente universitario; Federico P. Profeta, docente universitario; Nino Ruffini, avvocato C.A. Torino. Alla rubrica collabora la collaborazione della professorina Carla Assenti, Ordinaria di Diritto del lavoro all'Università di Trieste.

Tavola rotonda alla scuola del CONI a Roma

Cosa dice la scienza sulla dieta della donna che pratica lo sport

Uso eccessivo di carne a scapito dei valori nutritivi dei carboidrati

ROMA — La paura di ingrassare è un dato costante della cultura di questi anni: c'è una costante ricerca di nuovi mezzi e di nuove diete per scongiurare quella temutissima tendenza ad aumentare di peso che in altri tempi fu considerata una caratteristica denotante salute e addirittura fu alla base del fascino muliebre. Adesso l'ossessione opposta può giocare alle donne dei brutti scherzi: non solo alle donne che conducono una vita sedentaria (« normale ») potranno ancora definirsi, almeno in Italia) ma anche a quelle che fanno sport ai vari livelli.

Sono sempre di più nei Paesi industrializzati le donne che praticano continuamente una qualche attività sportiva e non sempre (quasi mai, per l'esattezza) sono informate o ben consigliate sulla dieta che conviene seguire di questi problemi si è discusso in una tavola rotonda svoltasi nell'ambito del congresso internazionale Donne e sport, che si è tenuto alla scuola dello sport del CONI dal 3 all'8 luglio scorsi.

Il quadro che è uscito dalle relazioni, presentate da studiosi (e studiosi) di vari Paesi, è quello di un ritardo complessivo nell'approfondimento e nell'applicazione delle conoscenze relative all'alimentazione della donna sportiva, almeno nel mondo occidentale. In particolare, per tornare a quanto dicevamo sopra, è stata registrata una po' da tutti i relatori la tendenza all'uso di diete iperproteiche e ipoglicidiche. In altri termini la tenden-

za — notoriamente presente nella normale alimentazione femminile a rifiutare (o a limitare) il consumo dei carboidrati si trasferisce anche nelle diete delle sportive, che pure è un altro dei dati messi in risalto — avrebbero una maggior quantità di zuccheri, specie in prossimità dell'impegno sportivo.

Questa tendenza all'eccessivo consumo di proteine (specie di quelle animali) ha fra gli altri effetti negativi quello della « virilizzazione delle donne sportive » per evitare la quale, il francese professor Grefl ha suggerito di limitare l'assunzione di proteine per le atlete a 1,2 grammi per ogni chilogrammo di peso corporeo. Secondo il professor Grefl, le diete di proteine va invece aumentata all'avvicinarsi del periodo mestruale, quando è consigliabile — per la donna sportiva — di aumentare anche il consumo di liquidi e di vitamine B1 e A, mentre occorre diminuire la quantità di gras-

si e di sali ingeriti abitualmente. Anche la dott. Ferroluzzi (dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma) ha messo in risalto la sopravvalutazione del ruolo nutritivo delle proteine animali, mentre ha registrato una carenza generalizzata di alimenti ricchi di ferro, componente indispensabile per una corretta alimentazione delle atlete e da accrescere anch'esso nei periodi pre-mestruali.

Il valore nutritivo degli alimenti a base di latte è stato invece messo in luce dal prof. Rodriguez (Centro di medicina sportiva di Sassari) che ha particolarmente indicato come supplemento dietico ideale per tutti gli sportivi il gelato. Tale alimento, a base di latte e ormai considerato un supplemento essenziale per la dieta degli sportivi in molti Paesi europei, anche perché assai ricco di calcio, elemento, questo, indispensabile per migliorare le funzioni neuromuscolari e cardiovascolari

così sollecitate in chi pratica attività sportiva. Il prof. Rodriguez ha anche affermato che i carboidrati dovrebbero rappresentare il 70% delle calorie totali presenti nella dieta degli sportivi ad alto livello.

A conclusioni analoghe sono giunti nei loro studi i professori D'Amicis (Istituto nazionale di nutrizione di Roma) e Calderone (Istituto di medicina dello sport di Roma). Quest'ultimo si è particolarmente soffermato sulla necessità di disporre di alimenti ricchi di materiale energetico di pronto impiego: in tal senso ha rilevato la tendenza delle giovani sportive a ricavarne la propria dose di glucidi da alimenti quali il pane, salumi, formaggi, mentre assai più attenti allo sport sarebbero alimenti dolci a base di latte, uova, zucchero e farina, che presentano buone caratteristiche di digeribilità e sono adatti ad essere consumati in qualunque momento della giornata

come integratori del pasto principale.

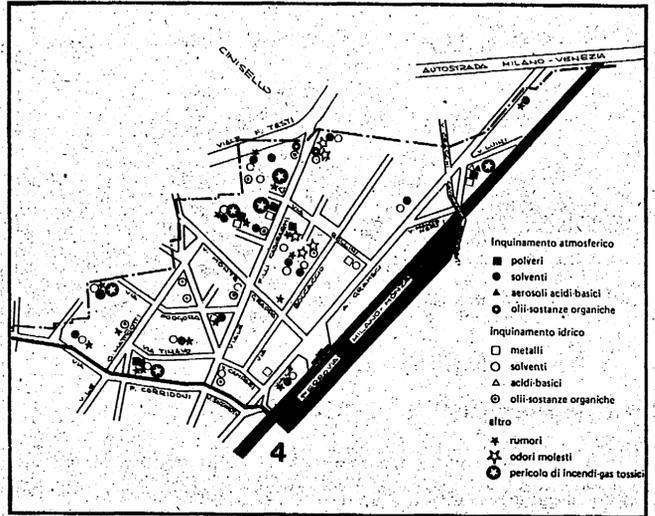
In pratica, a trarre le conclusioni della tavola rotonda si può dire che le donne (ma non solo loro) devono prendere lo sport con... dolcezza. Basta con l'eccessivo consumo di carne (un'abitudine ormai invalsa anche in Italia della quale ormai da tempo si mettono in luce le controindicazioni) e riscoprirne invece il valore nutritivo dei carboidrati (ma non necessariamente in forma di spaghetti).

Oltre a questa indicazione di massima, un'altra era presente in tutti gli interventi ed al centro delle conclusioni tratte dal prof. Venerando (« direttore dell'Istituto di medicina dello sport del CONI ») e cioè la necessità che chi pratica lo sport (donna o uomo che sia) con continuità si affidi, per stabilire la propria dieta, ai consigli di un esperto. E una strada che nel mondo degli sportivi è stata percorsa, ma sulla quale occorre superare ancora molti ritardi e sottovalutazioni.

Fabio de Felici

Uno strumento informativo sullo stato del territorio

Le «mappe del rischio» per salute e ambiente

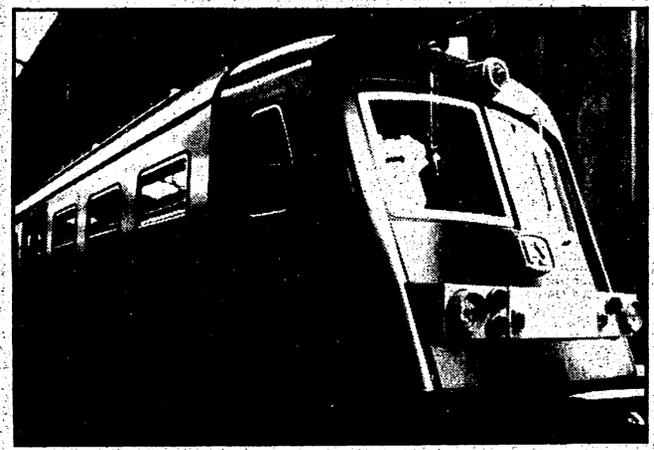


L'obbligo per le aziende di indicare le sostanze presenti nel ciclo produttivo e le loro caratteristiche tossicologiche e gli effetti sull'uomo. La metodologia di raccolta ed elaborazione dei dati senza separare aspetti sanitari, produttivi, urbanistici ed economici.

La mappa realizzata per il quartiere Rondinella-Baraggia di Sesto San Giovanni.

Come una metropolitana fra città i nuovi «rapidi» per i pendolari

Con l'entrata in vigore dell'orario estivo, e cioè con il 1° giugno, sono entrati in servizio i primi treni destinati al servizio pendolari, costruiti secondo una formula avanzata e interessante. Tali convogli sono in servizio in Lombardia, e percorrono alternativamente diverse linee: Piacenza, Domodossola, Lecco, Como, Porto Ceresio. Si tratta per ora dei primi convogli che fanno parte di un primo lotto di sei treni. Nel piano della P.S. varato quest'anno, sono previste numerose unità dello stesso tipo, o molto simili, da adibire elettricamente al servizio pendolari attorno alle grandi città, e cioè, probabilmente, Milano, Torino, Roma e Napoli e forse qualche altra località.



Set treni non sono molti, ma occorre tener presente che ogni treno è lungo quasi 100 metri, essendo costituito da due elettromotrici e da due rimorchiati ed ha quindi una buona capacità. Questi nuovi treni sono stati realizzati in base a una formula costruttiva appositamente studiata per il servizio pendolari, caratterizzata in primo luogo da fermate ravvicinate. Per ottenere velocità medie ragionate, con un servizio del genere occorre che il treno decelerati energeticamente (naturalmente entro limiti tali da non crear disagio ai passeggeri), freni altrettanto energeticamente, e che possa ridurre al minimo la durata delle fermate, essendo reso più spedito possibile il movimento di salita e discesa dei

La comodità del viaggiatore è affidata in primo luogo alle sospensioni pneumatiche (che, comprese con la formula di un treno a due assi, non alla struttura in lega leggera, di per sé munita di caratteristiche antisonore e smorzanti delle vibrazioni. Una curata è pure la ventilazione (aria fresca d'estate ed aria calda d'inverno).

Un lotto di treni simili a questi, costruiti comunque secondo la stessa formula, ossia la « formula pendolare », è stato ordinato dalle Ferrovie Nord Milano.

Si tratta di una realizzazione del massimo interesse, anche se il problema dei pendolari, delle velocità medie bassissime che tengono i convogli che ogni giorno, nei trasporti abituali, non può essere risolto e solamente con la messa in servizio di un certo numero di convogli di caratteristiche moderne, adatte a questo tipo di servizio. Occorrerebbero infatti vadioppi di linee, attrezzate con i servizi e i provvedimenti che non è il caso ora di elencare e discutere: il problema dei pendolari è massiccio in quanto attorno ai grandi centri, il loro numero supera i 100.000, ed anche i 200.000.

Va comunque segnalata e segnalata da vicino nella sua lotta a tutte le possibilità, oltre qualunque insistenza, la soluzione del pesante problema dei pendolari. Paolo Sassi

Con la legge n. 833, istituita del Servizio sanitario nazionale, viene avviato un grosso processo di trasformazione delle istituzioni sanitarie nel Paese, in particolare quelle riguardanti « la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro ». All'art. 20, tra le attività di prevenzione previste dalla legge sono indicate le attività di prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e di lavoro.

La «mappatura del rischio» è un metodo di intervento, che contemporaneamente non si riuscissero ad analizzare globalmente le condizioni reali. In alcuni casi non è derivata una precisa e completa impetione dei tecnici di fronte a certi fenomeni. L'adossione è una metodologia operativa fondata sulla programmazione partecipata e sull'integrazione del servizio. L'unico strumento capace di non disperdere le risorse limitate in situazioni dove i bisogni sono assai vasti, ed assieme di non separare gli aspetti sanitari da quelli produttivi, urbanistici, economici.

La «mappatura del rischio» è una metodologia di intervento che si propone di alternativa alla frammentazione degli interventi e delle conoscenze: è una metodologia di ricomposizione dei vari aspetti che vanno a formare il mosaico di una fabbrica, di un quartiere, di un territorio.

La «mappatura del rischio» è una metodologia di intervento che si propone di alternativa alla frammentazione degli interventi e delle conoscenze: è una metodologia di ricomposizione dei vari aspetti che vanno a formare il mosaico di una fabbrica, di un quartiere, di un territorio.

La «mappatura del rischio» è una metodologia di intervento che si propone di alternativa alla frammentazione degli interventi e delle conoscenze: è una metodologia di ricomposizione dei vari aspetti che vanno a formare il mosaico di una fabbrica, di un quartiere, di un territorio.

La «mappatura del rischio» è un metodo di intervento, che contemporaneamente non si riuscissero ad analizzare globalmente le condizioni reali. In alcuni casi non è derivata una precisa e completa impetione dei tecnici di fronte a certi fenomeni. L'adossione è una metodologia operativa fondata sulla programmazione partecipata e sull'integrazione del servizio. L'unico strumento capace di non disperdere le risorse limitate in situazioni dove i bisogni sono assai vasti, ed assieme di non separare gli aspetti sanitari da quelli produttivi, urbanistici, economici.

La «mappatura del rischio» è un metodo di intervento, che contemporaneamente non si riuscissero ad analizzare globalmente le condizioni reali. In alcuni casi non è derivata una precisa e completa impetione dei tecnici di fronte a certi fenomeni. L'adossione è una metodologia operativa fondata sulla programmazione partecipata e sull'integrazione del servizio. L'unico strumento capace di non disperdere le risorse limitate in situazioni dove i bisogni sono assai vasti, ed assieme di non separare gli aspetti sanitari da quelli produttivi, urbanistici, economici.

La «mappatura del rischio» è un metodo di intervento, che contemporaneamente non si riuscissero ad analizzare globalmente le condizioni reali. In alcuni casi non è derivata una precisa e completa impetione dei tecnici di fronte a certi fenomeni. L'adossione è una metodologia operativa fondata sulla programmazione partecipata e sull'integrazione del servizio. L'unico strumento capace di non disperdere le risorse limitate in situazioni dove i bisogni sono assai vasti, ed assieme di non separare gli aspetti sanitari da quelli produttivi, urbanistici, economici.

La «mappatura del rischio» è un metodo di intervento, che contemporaneamente non si riuscissero ad analizzare globalmente le condizioni reali. In alcuni casi non è derivata una precisa e completa impetione dei tecnici di fronte a certi fenomeni. L'adossione è una metodologia operativa fondata sulla programmazione partecipata e sull'integrazione del servizio. L'unico strumento capace di non disperdere le risorse limitate in situazioni dove i bisogni sono assai vasti, ed assieme di non separare gli aspetti sanitari da quelli produttivi, urbanistici, economici.

La «mappatura del rischio» è un metodo di intervento, che contemporaneamente non si riuscissero ad analizzare globalmente le condizioni reali. In alcuni casi non è derivata una precisa e completa impetione dei tecnici di fronte a certi fenomeni. L'adossione è una metodologia operativa fondata sulla programmazione partecipata e sull'integrazione del servizio. L'unico strumento capace di non disperdere le risorse limitate in situazioni dove i bisogni sono assai vasti, ed assieme di non separare gli aspetti sanitari da quelli produttivi, urbanistici, economici.

Il sollievo che proviamo a parlare delle nostre paure

Dibattito a Roma su un libro di Elena Ceausescu

Parlare delle nostre paure e delle nostre inquietudini, solitamente provoca sollievo dato che, nell'esterne e nel creare una sorta di distanza tra noi ed esse, abbiamo l'impressione di esorcizzarle, di ingannarle insomma in una cornice rassicurante. Tuttavia nella pratica quotidiana, non è così semplice, né così ovvio, parlare di morte e di cancro, considerato quest'ultimo ancora come una malattia sconosciuta, sinonimo di morte. Quando se ne parla (più spesso non se ne parla) perché parlare? È già troppo che esistono, non voglio saperlo; si ricorre, frequentemente ad eufemismi, perifrasi o

metafore con l'intenzione di diminuire l'angoscia, ma in realtà accrescendola. Tuttavia per una sorta di « ubi maior, minor cessat » persino la morte diventa « dolce » quando viene a chiudere il ciclo delle sofferenze. Comunque, quando uno muore diciamo: « Ha smesso di soffrire », cercando di consolare noi stessi, trovando in fondo un perché alla morte. La morte ci spaventa allora meno del dolore? La morte in sé non è né buona né cattiva; è. Forse possiamo riuscire a dare un significato esistenziale alla morte, al dolore no. Il dolore, piccolo o immenso, è pur sempre scon-

sciuto e incoercibile perché altamente soggettivo, come l'amore. Non parlo di un sintomo oggettivo « dolore » che in realtà non esiste, ma parlo dell'uomo soggetto del dolore, che soffre: per ciascuno di noi è diverso il modo di « sentire » il dolore, di viverlo, di esprimerlo: esiste praticamente una varietà infinita di percezioni del dolore. Su queste influiscono sia fatti soggettivi, quali precedenti esperienze di dolore, il significato che viene ad assumere in quella particolare situazione emotiva, ecc., sia componenti di costume e di cultura (la mimica, i gesti, certa

teatralità come sottolineatura al dolore). È difficile socializzare il dolore (il dolore, vedi in particolare la fredda, è decisamente animale, è deossializzato); quando sofferiamo tendiamo ad isolarci, ci sentiamo abbandonati, ci chiudiamo in noi stessi: il nostro universo si restringe. Se sappiamo invece di poter condividere le nostre ansie e le nostre paure, autenticamente sentiamo meno dolore. In oncologia, quello del dolore è un grosso problema, perché si presenta come sintomo in almeno il 50 per cento dei tumori in fase avanzata. Come intervenire, allora sul dolore? Occorre innanzitutto garantire

il ricorso a tutti i mezzi terapeutici a disposizione per combattere, non cedere l'intervento psicologico. La frase: « Niente ci rende più grandi di un grande dolore » è banale, inutile, senza contare che si può morire di dolore. Perché, come sappiamo, non esistono due dolori, uno somatico e uno psichico, così come non esiste il soma separato dalla psiche, ma l'uomo nella sua interezza. È ovvio che per combattere il dolore sono indispensabili interventi globali (dall'intervento chirurgico, alla terapia farmacologica, a quella radionica, all'ipnosi e alla psicoterapia) che

agiscono ai diversi livelli in cui il dolore si manifesta e si circola. In particolare, poiché il dolore provoca (Elena) che il dolore sia un fenomeno psicologico, occorre che agisca, tramite meccanismi psicologici) è efficace nel 35 per cento dei dolori, mentre la morfina lo è nel 75 per cento dei casi, se non può dedurre che per le sue finalità abbia funzioni di placebo e quindi che la psicoterapia possa avere efficacemente un ruolo contro il dolore come « placebo ». Senza contare che, sulla base di alcune osservazioni cliniche, si è ipotizzato che in alcuni casi di cancro, il tipo

di reazione psicologica alla malattia possa influenzare il decorso: infatti i curati che si sono sentiti « psicologicamente meglio » hanno avuto un tempo di sopravvivenza e una migliore risposta ai trattamenti chirurgici e chemioterapici. Fermare rassicurazione, sedurre l'anima e combattere la depressione, migliorare la qualità della vita del malato, inteso come persona, non deve rimpicciorgli il compito esclusivo dello specialista (psichiatra e psicologo) e del medico, da solo, ma tutti i componenti lo staff curante dovrebbero poter annun-

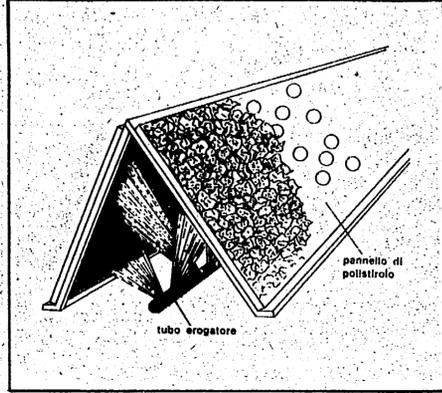
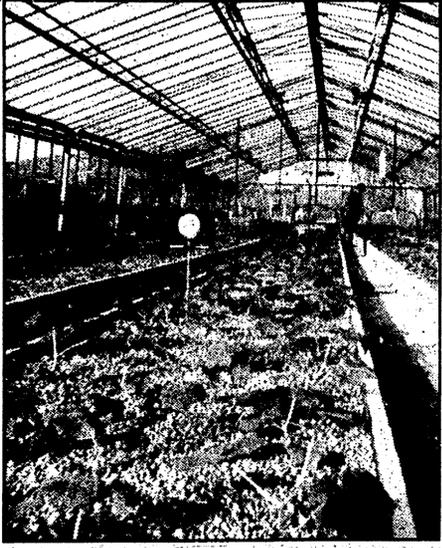
ciare una parte di un ruolo psicologico. Il malato ha bisogno di avere fiducia, di sapere che il dolore può essere sconfitto, ma deve essere certo che anche il momento della morte, verrà affrontato e in due, nel pieno rispetto dei bisogni del paziente e della sua necessità di comunicare e condividere le proprie sofferenze perché diventino meglio tollerabili: il rispetto della vita passa prima attraverso il rispetto della morte. Gabriella Morasso

ROMA — Nella sede dell'Accademia nazionale dei Lincei, a Roma, il professor Guido Sartori ha presentato il libro « Ricerche sul campo della salute e della caratterizzazione dei composti macromolecolari » (edito dalla Segro) della dottoressa Elena Ceausescu, primo vicepresidente della Repubblica socialista di Romania, presidente del Consiglio nazionale per la scienza e la tecnologia e membro dell'Accademia rumena.

Advertisement for Estathé beverage. Text: 'sete d'estate? sete di ESTATHÉ'. 'certo, Estathé disseta, non è gassato ed è senza coloranti. E' squisito thè al limone, in una confezione igienica e comodissima. Portalo con te e bevilo quando vuoi: Estathé disseta sempre, anche non ghiacciato. Estathé per la sete d'estate. Disseta e... non è gassato!' Includes an image of a glass of Estathé.

Per l'agricoltura un futuro senza terra?

Verdure in serra tutto l'anno coltivate con acqua e aria



Si possono prevedere notevoli vantaggi in zone povere di terreno e di irrigazione, ma nascono dubbi che attendono risposte sulle soluzioni chimiche che sono alla base dei sistemi di coltura

Quando nel 1960 Sauvy pubblicò il suo celebre libro «Po- ca terra nel 2000», certo non poteva immaginare che si sarebbe arrivati in agricoltura a soluzioni che non prevedevano neppure la presenza della terra. Ora ci sono colture fatte non su terra, ma in acqua o in aria, cioè le colture idroponiche e aeroponiche.

terreno, ad esempio la sarciatura. Come si vede, i vantaggi sono molti e alcuni, se non tutti, di considerevole interesse, ma non si può essere schematici e bisogna evidenziare gli aspetti negativi, e cioè: 1) le fortissime spese di impianto e il lungo periodo di ammortamento; 2) la insufficiente sperimentazione su vasta scala che possa fornire indicazioni per tecniche ottimali; 3) la possibile assenza, nelle soluzioni, di fattori della fertilità, ancora sconosciuti e che possono interferire in senso riduttivo sulla produzione; 4) la possibilità di malattie nuove in conseguenza della diversa tecnica.

Il messaggio pubblicitario condiziona la scelta dei grassi

Con la margarina vegetale non si evita il colesterolo

La scelta degli oli e dei grassi è uno dei momenti fondamentali per chiunque cerchi di abbattere il piacere della buona tavola con la necessità di non abusare del proprio appetito. Fino a pochi decenni fa la scelta era imposta dalle disponibilità locali: olio di oliva e burro di vacca.

A che servono gli oli vitaminizzati se vengono usati per le fritture. Le differenze alimentari tra noi e i nostri nonni e la vita di allora e di oggi

Anche i «pizzaioli» riuniti in associazione

Anche i pizzaioli hanno la loro associazione: si chiama APES (Associazione pizzaioli europei e sostenitori) con sede provvisoria a Capuzio (Bari) e uffici di rappresentanza a Milano, Pesaro, Napoli e Roma.

continuo anche foraggi per piccoli allevamenti; 4) realizzare risparmi di acqua laddove essa scarseggia; 5) ottenere maggiori rese unitarie soprattutto nella coltura degli ortaggi; 6) ottenere raccolti anticipati; 7) migliorare qualitativamente la produzione pilotando la crescita; 8) ridurre la possibilità di malattie parassitarie od organiche, evitando di conseguenza l'uso di pesticidi che inquinano sia il prodotto che l'ambiente; 9) diminuire le spese di manodopera limitando e talvolta eliminando le operazioni che dovrebbero essere eseguite sul

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

Ma meglio il tutto potrà essere evidenziato da un esempio: produzione estiva a pieno campo (5 mesi); resa: 1 kg e al metro quadrato annui; produzione primaverile in serra (5 mesi): resa kg al metro quadrato annui; produzione primaverile-invernale in serra (9 mesi): resa 14 kg al metro quadrato annui; produzione aeroponica a ciclo continuo (12 mesi): resa 80 kg al metro quadrato annui.

L'utilità del doppietto

E' indispensabile quando il cambio non ha i sincronizzatori - Manovra abbastanza facile

«Doppietto» o «doppietto», «doppio disinnesto», «doppia debrata»... nomi diversi per indicare una unica manovra che si compie nel passaggio da una marcia all'altra.

«Doppietto» o «doppietto», «doppio disinnesto», «doppia debrata»... nomi diversi per indicare una unica manovra che si compie nel passaggio da una marcia all'altra.

«Doppietto» o «doppietto», «doppio disinnesto», «doppia debrata»... nomi diversi per indicare una unica manovra che si compie nel passaggio da una marcia all'altra.

«Doppietto» o «doppietto», «doppio disinnesto», «doppia debrata»... nomi diversi per indicare una unica manovra che si compie nel passaggio da una marcia all'altra.

«Doppietto» o «doppietto», «doppio disinnesto», «doppia debrata»... nomi diversi per indicare una unica manovra che si compie nel passaggio da una marcia all'altra.

Tutte le auto a «cielo aperto»

I tetti apribili possono ora essere facilmente montati su ogni tipo di vettura

Il tetto apribile «Sunhatch» montato sulla FIAT Panda.

Da qualche tempo si vedono in circolazione con una certa frequenza auto con tetti apribili, che non prevedono questo tipo di optional.

La Sabelt Britax non è nuova in questo settore. Già nel 1955 la Sabelt Weather-shield, di cui l'azienda di Moncalieri è una filiazione, aveva iniziato la produzione di tetti apribili per autovetture che si erano affermati per la loro praticità e durata.

La Sabelt Britax non è nuova in questo settore. Già nel 1955 la Sabelt Weather-shield, di cui l'azienda di Moncalieri è una filiazione, aveva iniziato la produzione di tetti apribili per autovetture che si erano affermati per la loro praticità e durata.

La Sabelt Britax non è nuova in questo settore. Già nel 1955 la Sabelt Weather-shield, di cui l'azienda di Moncalieri è una filiazione, aveva iniziato la produzione di tetti apribili per autovetture che si erano affermati per la loro praticità e durata.

Lo «Scotchint» nel caravanning



Tende ed un po' d'ombra erano fino ad ora gli unici mezzi per proteggere l'interno di una roulotte dai raggi del sole.

La 3M ha risolto questo problema con lo Scotchint Solar Control Film. Costituito da una pellicola in poliestere, è un vetro sottile e trasparente, di densità controllata con un adesivo attivabile ad acqua.

Lo Scotchint, venduto finora solo in grandi metraggi per essere utilizzato a livello industriale, è ora disponibile anche in una confezione consumeristica (tenente circa due metri quadrati di pellicola).

Lo Scotchint, venduto finora solo in grandi metraggi per essere utilizzato a livello industriale, è ora disponibile anche in una confezione consumeristica (tenente circa due metri quadrati di pellicola).

Progettano i colori con il calcolatore

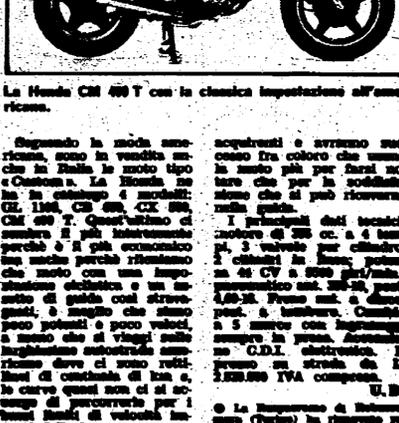
Nello stabilimento IVI di Quattordio tecnologia di avanguardia per le vernici



E' vero che il colore è a vendere? Gli specialisti dicono di sì. Una scoperta che rende a più di venti anni fa e che ha rivoluzionato il mondo del design automobilistico fino a trasformare la progettazione del colore in una scienza studiata a tavolino, anzi alla tastiera del computer.

Quattro moto Honda alla moda americana

Il modello più interessante è il meno costoso ed anche il meno potente



La Honda CM 400 T con la classica impostazione all'americana.

A San Siro gran finale del Cantagiro

Fuorigioco di Benigni e Pappalardo va in gol

Come è cambiata la manifestazione - «Duemilacinquecento lire per venticinque cantanti fa cento lire per uno»



Renato Zero, Alan Sorrenti e Roberto Benigni: tra «big» in campo a San Siro.

MILANO — San Siro. Qualche migliaia di giovani sul tappeto erboso. Altrettanti sulle gradinate. Assommati non raggiungono i palcoscenici di Nocera. All'altissima della bandierina è montato il palco di Discostadio, ultima tappa di questo sedicente Cantagiro.

Apertura di stagione ad Ostia Antica

Aristofane in ardua gara con i jet

ROMA — Fra le manifestazioni di prosa dell'estate, nella capitale, la stagione di Ostia Antica è la più vetusta; conta vari decenni, con qualche intervallo dovuto a ricorrenti scrupoli di chi sovrintende alla salvaguardia della zona degli scavi, comprendente il Teatro (o ciò che ne resta).

La parodia di allora recenti drammi euripidei (l'Elena e l'Andromeda, per noi perduta) è tra le cose squisite dell'opera di Aristofane, ma anche tra le meno facili ad apprezzarsi oggi. La regia punta piuttosto sul motivo del travestimento, che non riguarda solo uno o due personaggi, bensì investe tutto o quasi il loro maschio, dal tragediografo Agatone a Glistene, ambiguo informatore delle Tesmofonizziane.

Ma è difficile, lo ammettiamo, giudicare il lavoro di chi sia costretto ad acrobazie vocali, pause non previste e grossi sforzi fionici per evitare o vincere il fragore dei continui decolli notturni dal vicino aeroporto di Fiumicino. Perciò, in qualche modo, gli applausi di un pubblico sempre generoso appaiono meriti.

Aggeo Savio

Folla enorme a Verona

Festa all'Arena per una Carmen un po' pallida

VERONA — La Spagna dipinta da Aligi Sassu per la Carmen all'Arena è tutta bianca e rosa. «Ho cercato — spiega il famoso pittore — di fare una Carmen al calor bianco, un bianco però che bruci tutto». Sviluppando l'idea, egli ha costruito, assieme agli scenografi dell'Arena, una Siviglietta di cassette candide tra cui si inseriscono, di atto in atto, torri medioevali, palazzi barocchi, montagne di roccie rosate e, alla fine, un anfiteatro moresco. Una Spagna metà vera e metà di fantasia, popolata di dragoni rossi e oro, di toreri neri, di bellinisti perlati e di signorini in abiti da ballo.

La fantasia, come si vede, si prende più della sua metà, secondo la concezione «mediterranea» dell'opera, ma è esaltata or è un secolo da Nietzsche e apprezzata da Wagner e da Brahms: tre tedeschi divisi da furibonde incomprensioni, ma concordi nell'ammirare il capolavoro solare di Carmen.

Sassu, quindi, sta in buona compagnia, anche se in Carmen, il calor bianco è di cui egli aveva già offerto un bel saggio areliano in Cavalleria. Nel capolavoro del francese, il calor ardente, riflessi nell'incomparabile scintillio dell'orchestra, sono il simbolo di una fiamma che, dopo aver alimentato le passioni amorose, brucia i protagonisti. La sensualità di Carmen ne è tutta intrisa: travolge il povero Don José, accende il torero Escamillo e, alla fine, mentre impazza la corrida, guida la spada del toreador e il coltello dell'amante nel cuore della belva e

compagnia non è dello stesso livello di quella della Gioconda: tutti bravi, ma nessuno eccolo.

Manca il «Luciano nazionale», anche se Veriano Luchetti si candida autorevolmente alla successione con la ricchezza della voce e la purezza dello stile. Il dominatore della serata è stato lui. Poi ci sono Viorica Cortez, cantante ben nota, che ha rappresentato la sua interpretazione raffinata e caratterizzata della signora fatale; la dolce Micaela di Mietta Signele, applauditissima nella romanella della montagna, e l'escamillato piuttosto grezzo di Nicola Chiusi (un basso da disaggio nella parte di baritone). E ancora vanno ricordati il quartetto dei contrabbassieri Giovanna Santelli, Nella Verri, Giulio Mazzini e Florindo Andreoli, oltre a Carlo Del Bosco (Zuniga), Orazio Mori (Morales), e non ultimo, il coro bene impegnato.

Francobollo rigommato francobollo rovinato

Il lavoro di lavaggio integrale e di rigommatura elimina le muffe presenti, ma fa entrare il francobollo nella categoria dei «rigommati», il che comporta una drastica svalutazione. A questo punto occorre essere chiari: ed evitare illusioni. Il compagno che mi scrive mostra di credere che i suoi francobolli, una volta rigommati a regola d'arte, sembreranno appena acquistati alla posta e in ciò sbaglia. Lavori di fine accade talvolta di vederne, ma sperare che un francobollo di alto prezzo, (come, ad esempio, il «Cronchi» o «Befana») possa essere trattenuto in inganno un periodo vuol dire farsi delle illusioni; certo, anche i petri sbagliano, ma non si può affidare la valutazione commerciale di un francobollo alla speranza di un improbabile errore.

La ragione per la quale ho riportato la parte essenziale della missiva del lettore livornese non è quella di raccomandare pubblicamente smacchiatori e rigommatori di francobolli (i loro indirizzi si trovano anche nella piccola pubblicità delle riviste filateliche e scriverò privatamente a Paperi per dargli le indicazioni richieste), ma quella di esaminare alcuni aspetti della situazione da lui esposta.

Rubens Tedeschi

A Karlovy Vary pellicole che documentano le lotte del Terzo Mondo

I continenti sconosciuti del pianeta cinema

Dal primo lungometraggio prodotto dal Mozambico, ai due documentari dell'OLP

M. Rosini, autore appunto di Ciao Cialtroni, inserito non nella sezione «opere prime», come sarebbe stato, a dir poco, più logico, ma tra i film in concorso. Una scelta e soprattutto una collocazione errata, che indubbiamente non gioverà al film in questione: un'opera tutto sommato originale e dignitosa, ma piuttosto fragile.

In merito a tale scelta errata, che ha suscitato non poche polemiche, abbiamo voluto sentire anche il parere del direttore del Festival (e della distribuzione del cinema ceoslovacco) Vladislav Masek, che ci ha confermato, sia pure molto garbatamente, il disinteresse dimostrato, in più occasioni, dai nostri funzionari dell'ANICA; per cui dopo varie tergiversazioni e promesse non mantenute, «Siamo stati costretti — ci ha detto Masek a ripiegare sull'«opera prima» di Danilo Rosini, inserendolo tra i film in concorso, per evitare l'assenza, in tale ambito, del cinema italiano, sempre molto apprezzato e seguito dal pubblico e dalla critica ceoslovacca».

Esaurita questa doverosa informazione, vorremmo tornare, sia pure molto brevemente, all'interessante ciclo sugli «antagonismi del mondo contemporaneo», riservando a scrivere più dettagliatamente anche degli altri film in concorso e della premiazione in un articolo conclusivo.

Di stretta attualità, poi i due documentari presentati dall'OLP. La terra e l'ideologia, del regista Jean Chammou, in cui le immagini documentarie, come in presa diretta, la dura lotta del combattente per la liberazione della Palestina contro la indiscriminata brutalità delle forze israeliane.

Quest'ultimo è un ciclo, fitto di documentari e di lungometraggi, in cui figurano prevalentemente pellicole di nuove quanto per lo più sconosciute cinematografiche, cosiddette «emergenti», apparsi in gran parte nei Paesi del Terzo Mondo. Si tratta, cioè, di film che testimoniano realtà e situazioni in movimento, pellicole che assai difficilmente sarebbe possibile vedere in altre occasioni. Questi titoli caratterizzano, con la loro presenza a Karlovy Vary, il ruolo internazionale e internazionalista di questo Festival, ingiustamente, ma forse non del tutto stranamente, sottovalutato e snobbato da noi in Italia. Basta pensare, a questo proposito, che il nostro ministero dello Spettacolo (o chi per esso), quest'anno ha accettato che il nostro Paese venisse rappresentato ufficialmente dal film di un giovane esordiente, Danilo

Parte oggi il quotidiano radiotelevisivo, «I continenti sconosciuti del pianeta cinema», con la regia e conduzione in studio dello stesso Marenco.

La redazione, costituita da una rubrica di titoli e da amministratori, avrà come compito quello di indagare con ironia e humor nel mondo dello spettacolo. Il programma va in onda il sabato dalle 13 alle 14.30 tutti i giorni tranne il sabato e la domenica. I collaboratori sono: Daniele Foggi, che cura le presentazioni; Daniela Miani e Giorgio Garzino intervengono e si sorprende, con notizie su colonne sonore, sulla TV e sulla musica nel Terzo Mondo. Da ricordare, infine, che nella prima puntata sarà un servizio sullo scomparso Vinícius de Moraes.

Formalmente piuttosto grezzi, ma ugualmente ricchi di una loro verità documentaria, anche la pellicola irachena «I muri e il film» presentato dalle «forze progressiste della Repubblica dell'Africa del Sud», significativamente intitolato: Le forze dell'Unione. In entrambe queste opere traspare la volontà di rompere l'isolamento anche culturale con cui il razzismo della classe dirigente e il sempre incombente neo-colonialismo si oppongono, più o meno accontentamente, al diffondersi di una presa di coscienza rivoluzionaria. Di impostazione prevalentemente ideologica e storica anche i due film presentati nell'ambito dello stesso ciclo dalla Cecoslovacchia e dall'Unione Sovietica: L'occluso del praghese Frivolav Flak e Completo contro la Repubblica, prodotto dallo studio centrale dei film documentari di Mosca, realizzato dalla regista Irina Svechnikova.

Nino Ferrero

Accendi la tua radio... se hai «fame di musica»

ma Morra, cureranno poi i dischi e notizie sui concerti. Corrispondenti da Londra sarà Marina Di Vito, da New York Franco Schipani, mentre la scatenata Sylvia Annichiarico (che già faceva danze nell'antico doppiogiochi di Torino) sarà una specie di Maurizio Costanzo radiotelevisivo da Milano con «Interviste» e trasmissioni a personaggi popolari.

Si aggirerà alla chitarra e di questa «scandaliata» redazione Michael Pergolini con Hot Jazz Jazz, ricche rock-groove, che curerà le presentazioni; Daniela Miani e Giorgio Garzino intervengono e si sorprende, con notizie su colonne sonore, sulla TV e sulla musica nel Terzo Mondo. Da ricordare, infine, che nella prima puntata sarà un servizio sullo scomparso Vinícius de Moraes.

Il lavoro di lavaggio integrale e di rigommatura elimina le muffe presenti, ma fa entrare il francobollo nella categoria dei «rigommati», il che comporta una drastica svalutazione. A questo punto occorre essere chiari: ed evitare illusioni. Il compagno che mi scrive mostra di credere che i suoi francobolli, una volta rigommati a regola d'arte, sembreranno appena acquistati alla posta e in ciò sbaglia. Lavori di fine accade talvolta di vederne, ma sperare che un francobollo di alto prezzo, (come, ad esempio, il «Cronchi» o «Befana») possa essere trattenuto in inganno un periodo vuol dire farsi delle illusioni; certo, anche i petri sbagliano, ma non si può affidare la valutazione commerciale di un francobollo alla speranza di un improbabile errore.

situazione meteorologica



PROGRAMMI RADIO section listing various radio programs, times, and frequencies for different stations.

PROGRAMMI TV section listing various television programs, times, and channels for different networks.

Reie tre section listing various radio programs, times, and frequencies for different stations.

Reie due section listing various radio programs, times, and frequencies for different stations.

Ancora un successo dell'australiano della Williams nel G.P. d'Inghilterra

Forano Pironi e Laffite e vince il solito Jones



BRANDS HATCH — Jones, Reutemann e Piquet sul podio. Nella foto sotto Patrese al box.

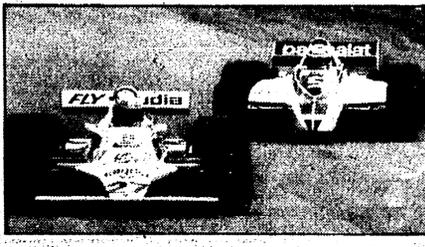
Secondo Piquet, terzo Reutemann e poi le due Tyrrell di Daly e Jarier - Un'altra giornata nera per Ferrari, Alfa e Osella Patrese nono a tre giri

Nostro servizio
BRANDS HATCH — Non c'è due senza tre per Alan Jones, che ha conquistato ieri nel Gran Premio d'Inghilterra la sua terza vittoria consecutiva in questo campionato (quella ottenuta in Spagna, però, non conta ai fini della classifica). Jones, che con i nove punti conquistati quindici giorni fa in Francia si era portato in testa alla graduatoria iridata, ha così consolidato il proprio primato, ponendo sempre più autorevolmente la propria candidatura al titolo mondiale. L'unico pilota che è riuscito a contenere il distacco dall'australiano è stato Nelson Piquet con la Brabham-Parmalat, il quale, con il secondo posto nella gara inglese, sale a quota 31, a sei punti dall'Alfieri della Williams.

francese della Ligier, a dieci giri dalla conclusione della corsa, «forava di nuovo (pneumatico posteriore sinistro) e doveva definitivamente abbandonare». Ancora una giornata nera per le macchine italiane. Dalla Ferrari, in verità, non ci si poteva attendere molto, visti i tempi in prova (19 Villeneuve e 2° Schecker), ma si sperava in una buona prestazione della Alfa Romeo, con Giacomelli partito in terza fila e Depailler in quarta. Invece, le macchine dell'Autodelta hanno tradito le aspettative. Dopo un buon inizio, con il francese in sesta posizione e il bresciano in settima, le Alfa sono scomparse dalla scena. Giacomelli prima si è fermato al box (18° giro) per un cambio di gomme e poi (44° giro) è finito sul traguardo, mentre Depailler ha sostato anch'egli al box intorno al 25° giro e successivamente ha dovuto ritirarsi per noie alla carburazione.

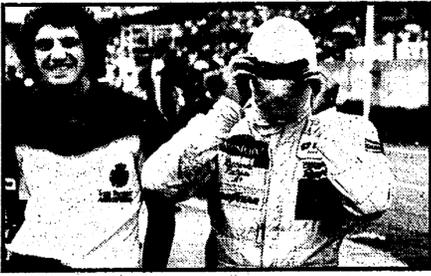


BRANDS HATCH — Alan Jones con la coppa e mentre guida la corsa davanti a Piquet.



Arrivo e classifica

Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio d'Inghilterra, ottava prova del mondiale di F. 1.
1. ALAN JONES (Williams), 76 giri in un'ora 34'49"22, media 202,279 kmh; 2. Nelson Piquet (Brabham-Parmalat) a 11 secondi; 3. Carlos Reutemann (Williams) a 13"28; 4. Derek Daly (Tyrrell-Candy) a 1 giro; 5. Jean Pierre Jarier (Tyrrell-Candy) a 1 giro; 6. Alain Prost (McLaren) a 1 giro; 7. Hector Rebaque (Brabham) a 2 giri; 8. John Watson (McLaren) a 2 giri; 9. Riccardo Patrese (Arrows) a 3 giri; 10. Jody Sche-



Arrivo e classifica. Sotto: Patrese al box.

DAVIS: l'Italia supera la Svezia con un 4-1 tutt'altro che agevole



Adriano Panatta soffre, stringe i denti e vince

ROMA — E' stato un pomeriggio di «passione» per lui e per il pubblico romano, ma alla fine Adriano Panatta è riuscito a sputarla su Kjell Johansson e a conquistare il titolo di campione del mondo per tutto il match, regalando all'Italia il punto decisivo che ci spiana la strada della finale interzone contro l'Australia. Ci sono voluti cinque set (3-6, 6-3, 6-4, 1-6, 6-4) il punteggio finale in favore dell'azzurro, due opzionali e molti messaggi, per spuntarla in un incontro che, per come era incominciato, avrebbe anche potuto vedere il ritiro di Adriano.

Ha dovuto sconfiggere oltre che Kjell Johansson, una dolorosa lombosciatalgia. A settembre finale interzone a Roma con l'Australia. Barazzutti, una sicurezza

ta che si è improvvisamente dimenticato dei dolori e ha infilato la bellezza di sei giochi consecutivi (in tre ha lasciato a zero l'allestito Johansson) e ha chiuso 6-4 in 47'.
Dunque si è andati al riposo con molte preoccupazioni per il dott. Santilli, preoccupato per la fermata e il susseguente raffreddamento muscolare, danneggiassero ancora Adriano.
Infatti al rientro in campo, Johansson ha fatto il matatore, lasciando a Panatta solo il secondo gioco. In quel momento per l'azzurro è sembrata proprio finita. Il rombo continuava ad attaccare, ma con pale morbidiissime, su cui lo svedese (proprio lui che con Barazzutti non era riuscito a tirare un rovescio



ROMA — Panatta polemico con Johansson, foto in alto, e Barazzutti in azione. Sotto il titolo, Ocieppo ancora riserva.

Verdetto alla Disciplina

Niente da fare per Wilson: è stato radiato

Domani si riunisce a Roma la CAF per esaminare i ricorsi di società e giocatori



Pino Wilson tra i suoi tifosi.

Alle 9 e 27 è stato dato il verdetto per il 17. E' ufficialmente arrivato il comunicato ufficiale. La Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti ha deciso: in ordine al provvedimento disciplinare relativo al giocatore Giuseppe Wilson di cui all'articolo 15 del Regolamento e gli infligge la sanzione della radiazione dai ruoli federali. Ora al capitano della Lazio non rimane che ricorrere in appello.

Wilson, abnormatissimo, maglia di cotone rosa-rosa, si era presentato in stile Filippetti, presso la sede della Lega, qualche minuto prima di essere ammesso al salotto i graditi che lo avrebbero portato di fronte alla Commissione. «Cioè che gli sta a cuore è una comprensione del mio stato d'animo, la propria dignità morale. Come uomo e come futuro avvocato professionista».
Alle 9 e 27 è stato dato il verdetto per il 17. E' ufficialmente arrivato il comunicato ufficiale. La Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti ha deciso: in ordine al provvedimento disciplinare relativo al giocatore Giuseppe Wilson di cui all'articolo 15 del Regolamento e gli infligge la sanzione della radiazione dai ruoli federali. Ora al capitano della Lazio non rimane che ricorrere in appello.

Gli eroi della domenica

Autocritica

Dover ammettere di avere sbagliato è sempre scioccante, ma se poi — riconoscendo l'errore — uno implicitamente afferma che la ragione era dalla parte di Cossiga, Colombo, Laporo e Pietro Longo non si può più parlare solo di scocciatura: qui siamo all'umiliazione. Quando i sopraccitati personaggi hanno deciso che gli azzurri non dovevano andare alle Olimpiadi, non lo facevano — come si credeva — per servilismo verso Carter, ma per profondo amore verso i nostri atleti: questi ragazzi non sapevano a cosa sarebbero andati incontro. Intendiamoci: il governo — con la sua scrupolosa ricerca di autonomia e di distensione internazionale — non lo avrebbe mai detto a nessuno; semmai tra noi, come è noto, notizie segrete non ne esistono e quei che il governo taceva lo ha rivelato Zucconi.

dente del Corriere della Sera da Mosca si chiama Zucconi e tutto è chiaro.
Dunque, Zucconi ha rivelato quello che Cossiga teneva segreto: i primi atleti italiani arrivati a Mosca sono già distrutti, ma il guaio è che il KGB li ha rimpatriati e non osano confessarlo. Sentite un poco che cose incredibili hanno detto i Zucconi secondo l'articolo apparso sul Corriere di domenica: «Stiamo benissimo», «siamo molto contenti», «il villaggio è perfetto», «la gente è gentile ed efficiente», «si mangia ottimamente».
Naturalmente non riescono a fare fesso lo Zucconi, il quale argutamente annota: «Non riesco a credere che siamo felici in questo villaggio davvero bello e sterile, soprattutto in questi ristoranti, troppo nuovi e lussuosi per essere davvero buoni». Volete mettere se il benessere mandati in una bettoleccia con gli scarrajoni?



Kim Il ministro Letto Lagorio.

Primo mondiale della 4x100 femminile della RDT

BERLINO — Le staffe della Germania Democratica hanno vinto il primo mondiale della 4x100 con un tempo di 1'18"1 in una rinfusa corsa di 400 metri. Il secondo posto è stato preso dal precedente primato con 1'18"0.

Domani a mezzanotte chiude il mercato nazionale del calcio

Toro: squadra già fatta Juve: tutto in alto mare

Boniperti alla disperata ricerca dell'asso straniero (c'è tempo sino a settembre)

Così, per ora, il calciomercato

Table with columns: SQUADRA, TRASFERIMENTI CONCLUSI (ACQUISTI, CESSIONI), TRATTATIVE (ACQUISTI). Rows include teams like ASCOLI, AVELLINO, BOLOGNA, BRESCIA, CAGLIARI, CATANZARO, COMO, FIORENTINA, INTER, JUVENTUS, LAZIO, NAPOLI, PERUGIA, PISTOIESE, ROMA, TORINO.

Dalla nostra redazione

TORINO — Mentre il Mondo si accinge a celebrare i successi sportivi, la situazione finanziaria delle società italiane (oltre 50 miliardi di debiti) Boniperti faceva finta di non vedere...

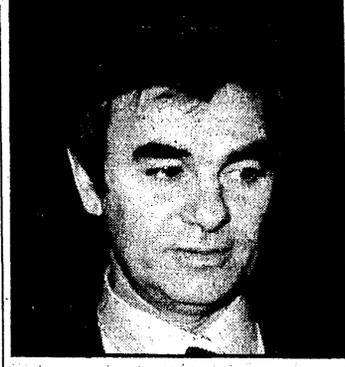
Non era ancora noto il «giatto-Selvaggi» (l'assegno senza data prima inviato dall'epoca di Palermo Fico e poi sconfessato e ricusato) ma Boniperti e Giuliano avevano capito che ormai la Juventus non faceva nemmeno in tempo ad affacciarsi che il mercato calcistico subiva come d'incanto un sussulto...

Un «grande» inglese, Kevin Keegan, è sfuggito alla Juventus per colpa dei presidenti italiani che hanno fatto resistenza contro lo strano contratto...

Boniperti per lo straniero ha tempo sino a ottobre ma di questo passo rischia di perdere anche Johnson. Dall'Argentina c'è il vice Maradona, quello delle rappresentative junior, scivolato a maggio nella Germania orientale...

Gigi Peronace ha presentato una lista di giovani talenti come Reeves, Regis, Hastings, Crooks che ha ricordato a Boniperti che il campionato europeo, quello delle rappresentative junior, scivolato a maggio nella Germania orientale...

Una cosa appare certa: l'uomo nuovo della Juventus arriverà da molto lontano. Il Torino aveva chiuso già la sua carriera in Serie A e Boniperti si è accorto che il mercato calcistico non è un mercato di guerra...



Italo Allodi (un tecnico) e Adello Moro (un giocatore) hanno tenuto banco nelle discussioni sul calcio italiano...

Alt alle società: non possono più mettere assieme troppi debiti

«Affari magri anche perché soldi in giro ce ne sono pochi»

Dal nostro inviato LIDO DI CAMAIORE — L'hotel Ariston è stato per alcune ore del pomeriggio invaso da decine di tifosi e di sportivi. Sui campi del tennis del lussuoso albergo situato lungo la passeggiata che conduce alla «Bussola» è iniziato un torneo di doppio al quale partecipavano giocatori e tecnici che si trovano a trascorrere le ferie in Versilia...

Alla manifestazione non c'erano solo tifosi, appassionati di calcio o ragazzi in caccia di autografi, ma anche diversi dirigenti di società fra i quali il dottor Tito Corsi, farmacista, attuale direttore generale della Fiorentina...



«Torino» non sono riuscite a combinare niente. Numerosi giocatori hanno rifiutato il passaggio ad altre società, come si spiega? «A mio avviso è giusto che il giocatore tuteli la propria personalità, i propri guadagni e cerchi di migliorare la propria situazione...»

Mentre la Lazio si assesta con Castagner

Un fantasma si aggira alla Roma: lo straniero

Zico, Falcao, Krol: chi sarà il grande nome della prossima stagione?



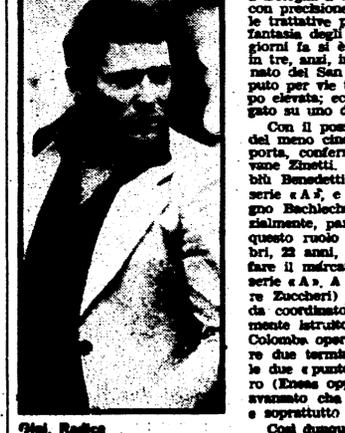
L'olandese Krol che piace a Liedholm.

ROMA — Per Roma e Lazio ultimi sprazzi di calciomercato. Ancora quarantotto ore a disposizione e poi si passerà alla resa dei conti. Finora le due romane si sono mosse in maniera diametralmente opposta. Da una parte la Lazio, grande movimentatrice della fase iniziale del calciomercato...

Ma al punto in cui sono giunte le cose, si andrebbe intanto alla sicura impopolare notizia di aver iluso un tifoso per così lungo tempo, con il nome di Zico, come via del Circo Massimo, come si fa infatti a propinare Krol? Si rischierebbe di provocare delusione e malumori...

Radice punta su un asso brasiliano per l'attacco Bologna: cercasi uomo-gol con grinta

Il nuovo allenatore intenzionato a fare leva sull'orgoglio dei giovani per rilanciare la squadra



Nello Paci

BOLOGNA — Nella scelta del calciatore straniero si assiste a Bologna a un buffo gioco ad eliminazione. Certo, Radice sa con precisione chi dovrebbe arrivare, ma non lo dice perché le trattative potrebbero complicarsi. Ecco allora uscire dalla fantasia degli addetti ai lavori una rosa di nomi della quale si è cominciato a selezionare. Adesso sono rimasti in tre, anzi, in due e mezzo. Si è parlato di Ze Sergio e Renato del San Paolo e di Eneaz del Portoguese. Poi si è saputo per vie traverse che Ze Sergio ha una quotazione troppo elevata; ecco allora che, si dice, il Bologna avrebbe ripiegato su uno degli altri due.

Bachelmer, Sali (Fabrizi); Dossena, Pileggi, Garritano, Enzo o Renato, Colli. Poi c'è la panchina che dal prossimo campionato assumerà un significato tattico importante: rispetto al passato sono cinque i giocatori che andranno in panchina due dei quali per un tempo sono stati utilizzati. Portando un allenatore veramente impegnarsi nelle grandi manovre tattiche è difficile. Per la panchina lunga il Bologna può contare su elementi come il difensore Fabrizi, come il centrocampista Zaccorri e la punta Fiorini.

Franco Vanni

Dopo Wembley cupo domani per la nostra boxe



Sotto i pugni di Hope Mattioli ha sentito «suonare la campana»

Si ritira dal ring col rimpianto di aver deluso i tifosi Rocky merita rispetto e un posto nella storia del ring

Dal nostro inviato LONDRA - «...Hope and Rocky...»



LONDRA - L'arbitro Mercante alza la mano di Hope decretando la vittoria del campione...

si che impostavano i loro scritti su argomenti tecnici, storici e di valutazione...

Nella fossa cordata di Wembley, ad ogni modo, Rocky Mattioli, forse l'ultimo esemplare...

proprio deciso e quando lo prendo una risoluzione mantengo la parola...

per un puerile sgarbo, Mickey Duff e gli altri organizzatori inglesi...

L'avvincente storia delle Olimpiadi moderne

Berlino del razzismo: esplose il nero Owens

I quattro «ori» del campionissimo statunitense - Fu, quello, anche l'anno dell'azzurra Ondina Valla All'Italia anche il titolo dei gallo (Sergo) e del calcio - A Mario Lanzi l'«argento» negli 800 metri

I Giochi del 1936, assegnati a Berlino, furono fortemente caratterizzati dalla propaganda nazista...



Jesse Owens, grande protagonista a Berlino 1936.

La gara che meglio mise in luce le qualità agonistiche del campionissimo dell'Alabama fu il salto in lungo...

Long e Owens divennero amici e si scrissero spesso. Il tedesco morì in guerra...

Prima dei Giochi Avery Brundage, il futuro e infelice presidente del Comitato internazionale olimpico...

trasparisse ombra di persecuzione razziale. Dai locali pubblici furono tolte le scritte e i libri sgraditi...

districare le posizioni delle altre tre. Il ruolo femminile olandese con la grande Mestbroek dominatrice del crawl...

De Couberin, che aveva una visione del mondo estetica e romantica, non deve aver sciolto molto in tutto quello sventolio di aquile e di svastiche...

Mosca: il cittadino di fronte alla macchina dei Giochi



MOSCA - L'anello del velodromo olimpico. Sono in pista i rappresentanti australiani per uno degli allenamenti quotidiani...

Ivan rifiuta il boicottaggio per lui l'Olimpiade è pace

«Amicizia»: uno dei valori costanti per l'uomo medio sovietico - La storia della «ciabatta di paglia» - Una nuova coesione quale risultato degli attacchi del Presidente Carter - «Vsiò karasciò»

Della nostra redazione MOSCA - Come reagisce il moscovita di fronte alla macchina dei Giochi olimpici?

radio straniere. Ormai sa tutto ed è difficile farlo parlare in maniera diversa per entrare nel suo «privato».

risassumere nel concetto di orgoglio nazionale. Per spiegare questo concetto sarà bene fare un salto indietro nella storia del Paese.

fatto un regalo al sistema sovietico concentrando i suoi strali contro l'Olimpiade moscovita.

Ricordo d'una tragedia

Ed ecco le prime risposte che si ottengono in questo approccio. Intanto Ivan crede sinceramente nelle parole di amicizia e di pace.

questa Olimpiade che già sente come sua. Di fronte all'amicizia e subito dopo all'amicizia è subito di fronte all'amicizia.

Un uomo. E non a caso Krusciov aveva scelto come simbolo la povera ciabatta di paglia.

Si potrà dire che è anche in un certo senso uno sport sponsorizzato perché si tratta di calcio o compagnie atletiche sono proprietà di fabbriche o aziende.

Una forza della natura

Chi ha dimenticato la notte di Berlino dell'agosto 1977 ed il tonfo dell'idolo tedesco Dagge appunto per la cintura mondiale della «154 libbre»?

Omaggio al vincitore

Malgrado i segni sul volto, Rocky Mattioli appariva domenicamente calmo sereno, preciso nel suo dire.

Parla Gaston Rebuffat gran veterano dei monti



NELLE FOTO A FIANCO: Gaston Rebuffat impegnato su due pareti rocciose.

«L'alpinista non è un eroe ma un uomo che ama la vita»

Gaston Rebuffat viene dal mare, da Marsiglia dove è nato nel 1924. Vive nei mesi all'anno a Cannes, dove si sono andati a trovarlo e sei mesi a Chamonix, dove è diventato guida alpina.

Nato a Marsiglia sessant'anni fa, lo scalatore francese fa ancora la guida alpina a Chamonix. La sensibile differenza tra il rischio e il pericolo

Come ha cominciato ad andare in montagna? «Dopo aver finito gli studi, a vent'anni ho deciso di diventare guida alpina nonostante i condizionamenti della mia famiglia. Non era tuttavia facile per un marsigliese diventare guida a Chamonix. La mia fortuna è stata quella di abitare molto vicino alle Colagneux, una barriera rocciosa della Costa Azzurra che si erge a picco sul mare e dove la natura è ancora oggi in intatta che in tanti punti delle Alpi. In questi posti prima ancora di arrampicare ho imparato a camminare, ad ascoltare la natura».

I clienti

Cosa vuol dire oggi fare la guida alpina? «I clienti sono cambiati, il mestiere non. Portare in montagna la gente è uguale oggi come ieri. Certo la società può benissimo vivere senza guide alpine ma l'uomo non vive di solo pane. La montagna è uno dei tanti mezzi per un nutrimento ulteriore, che completa il nutrimento nutrizionale. E' dunque importante poter aiutare, come guida, molta gente a vivere un po' meglio, a provare questo "stupore"».

«Soprattutto di comprensione e di amicizia. Non mi sento certo limitato se un cliente mi chiede di fare il secondo grado e un altro giorno un altro cliente il settimo. Arrampico sempre con lo stesso spirito, con lo stesso entusiasmo e la stessa attenzione sia sul facile che sul difficile».

«L'amicizia con Gaston dice Lino Donvito, esperto alpinista e amante di vecchia data di Rebuffat: «è impegnativa. Gaston è uno stimolatore eccezionale e fa sempre la guida, anche per le vie di Londra. Ma è un uomo che rifiuta i compromessi e rimane sempre ancorato alla sua filosofia della montagna. Ho vissuto con Gaston dei momenti in cui si mangiava anche se sofferti come nei bivacchi sul Grand Capucin, sospesi nel vuoto, al freddo, in silenzio. Ma ho anche vissuto momenti di grande gioia e addirittura buffi come quando una volta Gaston si è messo a ornare contro vento facendomi la pipì addosso».

Chi è l'alpinista? «Arrampicare riprende Rebuffat è un istintivo dei bambini a 3-4 anni arrampicano naturalmente, per il puro piacere di mettere in movimento tutti i muscoli del corpo. L'alpinista è un uomo che ha conservato questo istinto. Nell'alpinismo c'è il piacere di trovarsi in mezzo ad un dell'ambiente; c'è il piacere di partecipare



All'erta

Con il pericolo come la mettiamo? «Bisogna distinguere tra rischio e pericolo. Affrontare le difficoltà è giusto, ma la ricerca del pericolo è una cosa stupida. In montagna, invece, bisogna stare sempre all'erta, avere gli occhi ben aperti e le orecchie attente, i riflessi pronti, non bisogna mai abbassare la guardia. L'alpinista non va in montagna per morire ma per sentirsi più vivo, più felice. Purtroppo la gente e i giornali si interessano di alpinismo solo quando ci sono degli incidenti mortali. Quando la gente dice che la montagna è crudele non capisce niente. La montagna non è omicida, è l'alpinista che può diventare un suicida».

Lei non crede dunque in un alpinismo eroico? «E' un'utopia. Non c'è niente di eroico nell'andare sull'Everest senza ossigeno. Chi lo ha fatto, come Messner. L'ha potuto fare grazie alla sua preparazione atletica e alle sue capacità psicologiche».

«L'alpinismo dunque come divertimento? «No, è anche qualcosa di più. E' impegno. E' la guerra senza la guerra, la violenza senza la violenza. Trovo stupido, ad esempio, che alcuni vadano sulle vette delle bandiere; a parte che è una follia portare del peso in più nello zaino, e poi sulla vetta l'uomo è tollerato solo un momentino. Non esistono vittorie e conquiste in montagna».

Ha mai paura in montagna? «Sì, quando ci sono i fulmini. Il temporale arriva improvvisamente, è imprevedibile. A volte mi sono trovato in situazioni davvero difficili. Nel '48, sul Monte Bianco, sono stato colpito da un fulmine. Quando c'è un temporale la paura si carica di elettricità e la roccia è percorsa tutta da scariche che ti ronzano attorno come api. I capelli si dirizzano e se cade un fulmine sull'alpinista questi viene, nella migliore delle ipotesi, sollevato di peso e tramortito ma se la scarica è forte ci resta. Mi trovavo una volta sul Cervino e un fulmine cadde proprio sulla rete si è riempita di elettricità e illuminandosi tutta con dei piccoli chuffi violetti che arrivavano in tutta vista. Era come trovarsi al centro di un fuoco d'artificio. Dalle punte delle nostre dita uscivano delle scintille di elettricità come in quei film di fantascienza in cui si trovano delle mande e disintegrano i loro nemici».

Renato Garavaglia

La finale olimpica è alla portata del quintetto azzurro

Basket: anche l'Italia può aspirare all'«oro»

Sandro Gamba per ora preferisce non parlare di formazione base: deciderà partita per partita

ROMA — Gli azzurri del basket trascorrono nella capitale le ultime ore che gli restano di vacanza prima della partenza per mercoledì 16. Hanno lavorato più che sodo per molte settimane, con allenamenti fitti e intensi, ma per ora non sono attesi al responso del campo.

Sandro Gamba ha rifiutato la preparazione sabato scorso opponendosi alla nazionale juniores sovietica, ma di cui tiene a precisare che tutte le partite giocate nell'ultimo periodo erano solo «pezzi d'allenamento». Nessuna preoccupazione, dunque, per la sconfitta con 20 punti di scarto rimediata a Latina nel terzo incontro con la selezione universitaria americana. Gli azzurri erano stanchi, si erano addirittura allenati per due ore (e duramente) al mattino, quindi la flessione nel secondo tempo — al termine del primo l'Italia era davanti — la si poteva prevenire.

Di quintetto-base il c.f. non vuol parlare lo deciderà di volta in volta tenendo presente il risultato di ogni partita avversaria, che anche dopo la rinuncia degli USA — restano tanti e agguerriti. Gli azzurri nel loro girone dovranno scontrarsi con Cuba, Svezia e Australia: per passare al girone finale basta qualificarsi fra i primi due, ma, dato che resta acquisito il risultato dello scontro diretto nella fase eliminatoria, occorrerà vincere le prime tre partite per nutrire serie speranze di medaglia.

Per i primi posti Gamba non si sbilancia, anche se ovviamente ha avuto contatti con gli USA. Il ruolo di Gamba nel quintetto-base è quello di spicco commovente: è una squadra che manca di centimetri.

Per i primi posti Gamba non si sbilancia, anche se ovviamente ha avuto contatti con gli USA. Il ruolo di Gamba nel quintetto-base è quello di spicco commovente: è una squadra che manca di centimetri.

pratica un gioco vecchissimo. Anche per Peter il problema fondamentale (e per ora irrisolto) è quello del ringiovanimento. Ora come ora gli uomini-base sono gli stessi di Montreal '76, a cominciare dal trentatreenne pivot Douša e proseguendo con Postol, Brabenec e Kropiljak. Potrebbe ritrovarlo l'acuto ma, inserita nel girone di URSS e Brasile, potrebbe anche non entrare nella fase finale.

Dagli altri andranno tenuti d'occhio Brasi, Polenta e Caba, Ma, ripetiamo, se si toglie l'URSS, l'Italia è in grado di battere tutti gli altri e dunque per Gamba e i suoi è obbligatorio puntare alla finale. Una volta lì saremo a posto e in tutta tranquillità potremmo — perché no? — cercare di fare lo sgambetto anche alla truppa del «diotno Serghiei».

f. de. f.

Anche Nebiolo è già in URSS

ROMA — Il vice presidente del CONI e presidente della FIDAL, Franco Nebiolo, è partito martedì mattina da Roma per Mosca. «Abbiamo una squadra di 65 persone, il nostro staff è un po' prima della partenza dall'aeroporto di Fiumicino con un volo della compagnia aerea sovietica. Ma non crediate che queste Olimpiadi saranno facili per i favoriti. Il livello tecnico è ancora altissimo; pensate che — ha proseguito Nebiolo — del 20 record ottenuti quest'anno dai vari atleti, ben 15 dei detentori saranno in gara a Mosca. Solo un recordman americano e un tedesco federale salteranno le gare olimpiche. Basta questo a

iniettare un'Olimpiade, che seppur inevitabilmente diversa per i suoi motivi, conserva pur sempre intatti i valori specifici di ogni edizione». Circa il problema della mancata partecipazione degli atleti militari, decisa dal governo, Nebiolo ha detto: «Ci siamo trovati in difficoltà, soprattutto nel campo dell'atletica leggera, per la ritardo conferma del volo per gli atleti militari. Se la decisione fosse scaturita prima — ha continuato il presidente della FIDAL — avremmo avuto tutto il tempo per poter rimpiazzare i buchi che ci aprivano. Invece ci siamo ritrovati all'ultimo momento a dover prendere decisioni affrettate».

Gli azzurri senza i «militari» Negri e Rebaudengo

A Mosca solo speranze per la nostra pallavolo

La Nazionale italiana dovrà per di più giocare in un «girone di ferro»

Un Brasile «italiano» ha colaudato la Nazionale azzurra di pallavolo in partenza — come i «caricai» — per Mosca dove il 20 luglio inizia l'avventura olimpica. Il terzo ed ultimo test per Nanni e compagni si è svolto ieri sera a Rimini. Il tecnico brasiliano Paulo Sevcik ha schierato una squadra all'altezza della situazione. Comunque definita «cubani e italiani» — ha spiegato il tecnico — «ogni torneo può variare nel suo curriculum un «cadavere eccellente» (per esempio a Mosca, il «cubano» è stato sostituito da una squadra composta da Rajzman (che gioca nella Pallanuoto Modena), Montanaro (Edicolino Sassuolo), Riberti (Grosseto), Baccin (Cesena), De Silve (Palaletti Catania), Grandegno (Gialliani Asti), nonché Moreno, capitano della Nazionale brasiliana, ma ancora per poco visto che durante il suo soggiorno ha avuto contatti con numerose società e per il prossimo campionato dovrebbe giocare a Milano, nel Friuli».

Nell'arena Lenin di Mosca, i seguenti 12 giocatori: Belli, Bertoli, Bonatti, Dall'Olio, Dametto, Di Bernardo, Di Coste, Greco, Innocenti, Lanfranconi, Nanni, Silvani. Molto ammirati, ovviamente, è il due metri di altezza di Nanni, che ha detto che si tratta di un girone di ferro e che ci sono poche probabilità di entrare in quello finale. «Durante questa fase preparatoria — ha affermato il brasiliano della Pallanuoto — ho fatto un ottimo lavoro. La logica italiana di fare il girone di ferro è giusta. Ora si tratta di vedere se l'allenatore Pittera riuscirà a mettere in campo un piano tale da averli in campo, un giorno sì e uno no, nella piena efficienza».

La effetti gli azzurri sono apparsi più di tono affaticati come Carmelo Pittera afferma il contrario e dà se-

scappare e noi siamo costretti a rimanere qui come se fossimo dei criminali». Fabrizio Nanni, capitano della pattuglia azzurra, ha aggiunto che la questione del permesso di quella del calcio hanno avuto un forte peso negativo sulla preparazione: «Le altre squadre sono al gran completo ed in un girone così pesante, senza permesso, il valore di nessuno, l'assenza di Negri e Rebaudengo si farà sentire. Andiamo a Mosca con ambizioni più contenute anche perché con la squadra che ci ritroveremo potremmo concludere il girone senza una vittoria. Decisamente più abbordabile il girone dei nostri amici brasiliani dove troveranno Jugoslavia, Romania, Libia, Polonia».

Agli azzurri, dopo l'incontro di ieri sera a Rimini, sono stati concessi due giorni di permesso prima della partenza per Mosca prevista per mercoledì prossimo. Domenica 20 esordiranno contro Cuba. Questo il calendario delle cinque partite di qualificazione DOMENICA 20: Romania-Libia; Jugoslavia-Polonia; Cecoslovacchia-URSS; Cuba-Italia. MARTEDI' 21: Brasile-Jugoslavia; Polonia-Romania; Bulgaria-Cuba; Italia-Cecoslovacchia. GIOVEDI' 23: Libia-Polonia; Romania-Brasile; URSS-Italia; Cecoslovacchia-Bulgaria. SABATO 26: Jugoslavia-Romania; Brasile-Cuba-Cecoslovacchia; Bulgaria-URSS. LUNEDI' 28: Polonia-Brasile; Libia-Jugoslavia; Italia-Bulgaria; URSS-Cuba. MERCOLEDI' 30: semifinale. VENERDI' 1 agosto: finali.

Luca Dalora

Tour: altro gregario in evidenza

Ha vinto il belga De Schoemaker - Zoetemelk sempre in giallo

MOSTRO servizio FRA LOUP — Cerrano, nella tappa di ieri da Martignes a Pra Loup, dove colui terribile il Col du Labour ed il Gran Joux e c'era anche l'arrivo in salita. Logica l'attesa dei francesi per un nuovo exploit del loro Martin, già vittorioso nella tappa precedente, invece, sul traguardo di Pra Loup è giunto primo il belga Joseph De Schoemaker, seguito, ad appena due secondi, dall'espagnolo Alberto Fernández. Il primo francese, classificato secondo, è Sennezec, al secondo posto nella classifica finale.

Arri e de Schoemaker. Ordine d'arrivo: 1. JOSEPH DE SCHOEMAKER, 6 ore 21', 2. ALBERTO FERNANDEZ, 6 ore 22', 3. ALBERTO FERNANDEZ, 6 ore 23', 4. SENNEZEC, 6 ore 24', 5. ALBERTO FERNANDEZ, 6 ore 25', 6. SENNEZEC, 6 ore 26', 7. SENNEZEC, 6 ore 27', 8. SENNEZEC, 6 ore 28', 9. SENNEZEC, 6 ore 29', 10. SENNEZEC, 6 ore 30'.

Al puledro della «Sei Ore» il premio Giuseppe De Montel

Sprint-sorpresa di Seriolando «chiude» il galoppo a San Siro

MILANO — Seriolando ha vinto il premio Giuseppe De Montel, un galoppo di 1.200 metri, con un tempo di 1'11"4. Il puledro della scuderia di Carlo Chiarini, è stato acquistato da un gruppo di italiani per un milione di lire. Seriolando è stato acquistato da un gruppo di italiani per un milione di lire. Seriolando è stato acquistato da un gruppo di italiani per un milione di lire.

Movimentato arrivo al traguardo di via Caracciolo

Capri-Napoli: Plit si ripete 2° è un siriano di 17 anni

Marsi giunge primo ma era partito cinque minuti prima del campione del mondo - Sconfitti i «cainani del Nilo»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Alla colonna spezzata di via Caracciolo, tradizionale traguardo della Capri-Napoli, è arrivato primo il siriano Yusef Masri. Masri ha vinto, ed è rimasto campione del mondo, l'argentino Claudio Plit, già vincitore della scorsa edizione e ieri secondo. Il motivo dell'apparente contraddizione è abbastanza semplice da spiegare. Masri è dilettante ed è partito dalla Marina Grande di Capri con cinque minuti di anticipo rispetto a Plit, professionista. E siccome il distacco fra primo e secondo è stato di 20", appare piuttosto strano che l'argentino abbia impiegato un tempo minore del siriano nel completare la traversata.

Non è giusto — ha urlato Masri — diciassette anni, siriano di Damasco — ho vinto io, sono stato io a toccare il traguardo per primo. Fossimo partiti insieme avrei certamente vinto: sono il più forte», ha concluso con enfasi.

A Nicola Vanin il titolo italiano di ciclismo juniores

CERQUELLI il nuovo vincitore di via Caracciolo, è stato sconfitto dai compagni di fuga, il titolo italiano di ciclismo juniores è stato vinto da Nicola Vanin. Vanin è un ragazzo di 17 anni, originario di Damasco, che ha vinto la gara con un tempo di 1'11"4.

La Viareggio-Bastia-Viareggio

Toleman trionfa nella «classica»

Ha dominato dall'inizio alla fine - Un motoscafo in fiamme - Numerosi i ritiri

VIAREGGIO — L'inglese Ted Toleman ha vinto, su «Beverly», la 19ª edizione della Viareggio-Bastia-Viareggio, gara valida per il campionato europeo e italiano scapitano. Toleman ha vinto alla media oraria di chilometri 114,68 (61,70 miglia orarie) in tre ore 15", percorrendo le 202 miglia che separano Viareggio da Bastia passando dalla Gorgona e davanti a La Spezia.

Sul suo supermotoscafo di altura, motorizzato dalla «Beverly», con motore di cilindrata 1.800 cc e numero di giri 2000, ha dominato dall'inizio alla fine. All'arrivo il vincitore ha dichiarato che lo scafo è stato incendiato da un motoscafo di un altro concorrente, che ha tentato di aggredirlo. Toleman è stato costretto a ritirarsi.

A Rescaldina Montani vince il Trofeo «Unità»

RESCALDINA (BOLOGNA) — Il trofeo «Unità» è stato vinto da Roberto Montani. Montani è un ragazzo di 17 anni, originario di Damasco, che ha vinto la gara con un tempo di 1'11"4.

Marsi del fiorentino Guido Nicolai con co-pilota Fausto Vicker, mentre stava percorrendo la rotta da Viareggio a Marina di Carrara. Numerosi altri ritiri sono stati registrati. Il motoscafo di Toleman è stato incendiato da un motoscafo di un altro concorrente, che ha tentato di aggredirlo.

A Rescaldina Montani vince il Trofeo «Unità»

RESCALDINA (BOLOGNA) — Il trofeo «Unità» è stato vinto da Roberto Montani. Montani è un ragazzo di 17 anni, originario di Damasco, che ha vinto la gara con un tempo di 1'11"4.